



"CARAMMELLE"		
MR	11/21	
Sigla	Data	Firma
EMESSO		

1	PROGETTO REV 00
REV.	DESCRIZIONE E REVISIONE

<p>GVC SERVIZI DI INGEGNERIA</p> <p>Via della Pineta 1 - 85100 - Potenza email: info@gvcingegneria.it - website: www.gvcingegneria.it C.F. e P.IVA 01737760767 P.E.C.: gvc srl@gigapec.it</p> <p>Direttore Tecnico: dott. ing. MICHELE RESTAINO</p> <p>Collaboratori GVC s.r.l. per il progetto: dott. ing. GIORGIO MARIA RESTAINO dott. ing. CARLO RESTAINO dott. ing. ATTILIO ZOLFANELLI</p> <p>GVC s.r.l. Direttore Tecnico Ing. Michele Restaino</p>	<p>Nuova Atlantide soc. coop. a r.l.</p> <p>Località Palazzo snc - 75011 Accettura - Matera email: progettazione@nuovaatlantide.com</p> <p>Direttore Tecnico: geol. ANTONIO DI BIASE</p> <p>Collaboratore per il progetto: geol. TOMMASO SANTOCHIRICO</p> <p>"Nuova Atlantide" Società Cooperativa Località Palazzo, s.n.c. - 75011 Accettura (MT)</p> <p><i>Antonio Di Biase</i></p> <p>ORDINE DEI GEOLOGI DI BASILICATA N. Iscritt. 257</p>	<p>Dott. Antonio Bruscella</p> <p>Piazza Alcide De Gasperi 27 - 85100 - Potenza email: antonio Bruscella@hotmail.it</p> <p>Dott. Antonio Bruscella <i>Antonio Bruscella</i></p> <p>ANTONIO BRUSCELLA Architetto, Zingolletto snc Piazza Torio De Gasperi, 27 - 85100 Potenza Tel. 0971/260200 E-mail: antonio Bruscella@hotmail.it P.I. 01737760767</p>	<p>Dott. agr. Paolo Castelli</p> <p>Viale Croce Rossa 25 - 90144 - Palermo email: paolo.castelli@hotmail.it P.IVA 0546509826</p> <p>Dott. agr. Paolo Castelli <i>Paolo Castelli</i></p> <p>ORDINE DEI GEOMETRI E DOTTORI FORESTALI DI BASILICATA Dott. Paolo Castelli N. 1988 ALBO SEZ. A PALERMO</p>
--	--	--	--

<p>AMBRA SOLARE 14 s.r.l.</p> <p>Via Venti Settembre n.1 - 00187 ROMA, Italia ambrosolare14srl@legalmail.it C.F. e P.IVA 15946241005 SOCIETA' DEL GRUPPO POWERDIS s.r.l.</p>	<p>Powerdis</p> <p>Via Tevere, 41 - 00198 ROMA, Italia www.powerdis.com</p>	<p>Soltec</p> <p>Via Tevere, 41 - 00198 ROMA, Italia www.soltech.com</p>
---	--	---

Comune	COMUNE DI FERRANDINA (MT)	COD. RIF	G/139/05/A/01/PD		
		ELABORATO		FILE	
Opera	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI POTENZA NOMINALE PARI A 19.994,88 kWp DENOMINATO "CARAMMELLE" - UBICATO NEL COMUNE DI FERRANDINA (MT) - REGIONE BASILICATA	Categoria	N.°		
		PD		Scala	-----
Oggetto	PROGETTO DEFINITIVO		A.4		
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA				

Questo disegno è di nostra proprietà riservata a termine di legge e ne è vietata la riproduzione anche parziale senza nostra autorizzazione scritta

Sommario

1. PREMESSA	2
2. BREVI NOTE SUL PROGETTO	2
3. METODOLOGIA DI ANALISI.....	4
4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....	6
5. LA FOTOINTERPRETAZIONE.....	7
6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	9
7. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	10
8. ELABORATI	11
9. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPRESORIO	12
10. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO	17
11. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO.....	17
12. CARTOGRAFIA STORICA	24
13. VIABILITÀ ANTICA.....	25
14. SCHEDE DEI SITI NOTI.....	26
15. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	44
15.1. Aree sottoposte a vincolo archeologico	44
15.2. Viabilità storica e interferenze tratturali.....	44
15.3. Vincoli Monumentali (artt. 10 e 45) e Paesaggistici (art. 136)	45
16. Fotointerpretazione: analisi delle fotografie aeree storiche e recenti	46
17. Risultati delle ricognizioni esplorative puntuali	50
17.1. Elenco delle Foto.....	50
18. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	73
19. BIBLIOGRAFIA.....	75
20. SITOGRAFIA	76
21. ALLEGATI	77

Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	 DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza
---	-------------------------------	--

1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree ricadenti nei Comuni di Ferrandina (MT), Salandra (MT) San Mauro Forte (MT) e Garaguso (MT) interessati dal progetto per la realizzazione di un impianto agrifotovoltaico, denominato “Carammelle, e delle opere ad esso connesse, in ottemperanza all’ art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei lavori pubblici relativi a servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE. Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.

2. BREVI NOTE SUL PROGETTO

La società **AMBRA SOLARE 14** del gruppo **POWERITIS** propone nel territorio Comune di **Ferrandina (MT)** la realizzazione di un impianto agro-voltaico e delle opere connesse avente potenza nominale complessiva pari a **19.994,88 KWp**, denominato “**Carammelle**”.

L’intervento è finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in accordo con la Strategia Energetica Nazionale (SEN) che pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030 mediante un percorso che è coerente anche con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map Europea che prevede la riduzione di almeno l’80% delle emissioni rispetto al 1990.

Le aree occupate dall’impianto saranno dislocate all’interno delle particelle di terreno site in agro del territorio comunale di **Ferrandina (MT)**. Esse sviluppano una superficie recintata complessiva di circa 31,94 Ha lordi suddivisi in più aree che presentano struttura orografica regolare e prevalentemente pianeggiante. All’interno delle aree costituenti il parco saranno inoltre garantiti spazi di manovra e corridoi di movimento adeguati, per facilitare il transito dei mezzi atti alla manutenzione.

Il convogliamento dell’energia prodotta dall’impianto fotovoltaico nella rete di AT avverrà in antenna a 150 kV su una futura Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN (Rete di

Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	 DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza
---	-------------------------------	--

Trasmissione Nazionale) 380/150 kV. Pertanto, la rete elettrica esterna risulta idonea al soddisfacimento delle esigenze di connessione all'esercizio del parco da realizzare.

L'impianto fotovoltaico sarà connesso alla RTN tramite cavidotto interrato di Media Tensione che si sviluppa principalmente su terreni agricoli e in parte su strada esistente, comunque a ridosso dei confini di particella. Il percorso dell'elettrodotta sviluppa i seguenti tratti:

In prossimità della futura stazione di smistamento TERNA sarà realizzata la sottostazione elettrica di trasformazione (SET) dimensionata secondo quanto riportato negli elaborati tecnici costituenti il progetto elettrico ed allegati al presente progetto definitivo

La potenza complessiva dell'impianto fotovoltaico, data dalla sommatoria della potenza dei singoli moduli installati, è quantificata in **19.994,88 KWp**.

Gli interventi di progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, consistono nel:

- Livellamento e sistemazione del terreno mediante eliminazione di pietrame sparso, da eseguirsi con mezzi meccanici;
- Costruzione di un percorso carrabile di ispezione lungo tutto il perimetro del fondo con spianamento e livellamento del terreno con misto di cava da eseguirsi con mezzi meccanici;
- Realizzazione di una recinzione lungo tutto il perimetro dell'area, con pali in ferro e rete metallica;
- Realizzazione di un impianto antintrusione;
- Costruzione dell'impianto fotovoltaico costituito da una struttura metallica infissa con sistema battipalo, previo scavo per l'interramento dei cavi elettrici per media e bassa tensione di collegamento alle cabina di trasformazione ed alla cabina d'impianto, previste in struttura prefabbricata di c.a. monoblocco;
- Assemblaggio, sulle predette strutture metalliche portanti, di pannelli fotovoltaici, compreso il relativo cablaggio;
- A completamento dell'opera, smobilitazione del cantiere e sistemazione del terreno a verde con piantumazione di essenza vegetali tipiche dei luoghi.

Il profilo generale del terreno su cui verrà realizzato il parco agrifotovoltaico non sarà comunque modificato, lasciando così intatta l'orografia preesistente del territorio interessato. Né saranno necessarie opere di contenimento del terreno. L'adozione della soluzione a palo infisso con battipalo senza alcun tipo di fondazioni ridurrà praticamente a zero la necessità di livellamenti

Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA		DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza
---	-------------------------------	---	--

localizzati. Saranno invece necessari degli sbancamenti localizzati nelle sole aree occupate dalla cabina d'impianto e dalla cabina di trasformazione.

Nel progetto è stato previsto un sistema di raccolta e incanalamento delle acque piovane verso i canali naturali esistenti. Tale sistema avrà il solo scopo di far confluire le acque meteoriche all'esterno del campo, seguendo la pendenza naturale del terreno, in modo da prevenire possibili allagamenti. Tutti i canali di scolo delle acque superficiali verranno realizzati in terra battuta, solo in presenza degli attraversamenti delle strade interne verrà realizzato un idoneo tombino scatolare tale da facilitare l'attraversamento della stessa.

Tutte le strade interne al campo fotovoltaico e la strada esterna, seguiranno l'andamento morfologico dello stato di fatto, così come i canali di scorrimento delle acque superficiali.

La recinzione sarà realizzata lungo tutto il perimetro del campo fotovoltaico con pali infissi o a vite in acciaio zincato a caldo ed una rete metallica di altezza pari a 2 mt dal piano di calpestio. Inoltre, sempre lungo il perimetro è prevista la piantumazione di siepe di arbusti autoctoni al fine di limitare la percezione dell'impatto agrivoltaico.

3. METODOLOGIA DI ANALISI

Il presente lavoro è l'esito di una ricerca bibliografica e di archivio effettuata presso le biblioteche specialistiche della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, finalizzata all'individuazione di vincoli e di emergenze archeologiche, nonché tracciati tratturali, presenti sul territorio entro un buffer di 5 km dall'area progettuale, di cui si è proceduto ad effettuare la schedatura ed il posizionamento su carta topografica 1:20.000/10.000/1:5000.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto.

Per il censimento delle presenze note dalle fonti si è adoperata una scheda di sito che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - descrizione, tipo, interpretazione; CRONOLOGIA - periodo, datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI).

In questa sezione vengono poi rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono quindi esplicitati anche tutti i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione del terreno e visibilità) che costituiscono, assieme agli elementi geo-morfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.



L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade per l'impianto interamente nel territorio comunale di Ferrandina (MT), mentre per parte del cavidotto e la stazione di consegna in quello di Salandra (MT) San Mauro Forte (MT) e Garaguso (MT).

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infatti la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

Alla ricerca bibliografica è seguita la ricerca d'archivio, condotta presso l'archivio documentario storico e l'archivio dell'Ufficio Tutela della SABAP di Matera. Sono state visionate le comunicazioni e gli atti relativi ai comuni di Ferrandina, Salandra e Garaguso¹.

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è riportato in calce al presente lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto in un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - Definizione, Tipo; CRONOLOGIA - Periodo, Datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e dei dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico (numerato come da MODI) su IGM. I dati bibliografici, integrati con quelli provenienti dalla lettura delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi ricadenti nell'area di progetto, hanno quindi permesso di effettuare una stima del rischio archeologico delle aree interessate dall'opera in questione. Ciò porta a potersi esprimere in via preliminare circa la valutazione del rischio archeologico, che si pronuncia in tre gradi (basso, medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

¹ Sono stati consultati: database GIS "Schede delle presenze archeologiche edite", il database GIS relativo ai tratturi e la documentazione cartacea relativa a precedenti Viarch e indagini archeologiche. Sono state inoltre consultate diverse risorse telematiche, come il Geoportale della Regione Basilicata (RSDI) e, in particolare, il Piano Paesaggistico Regionale relativo al tematismo "Beni Culturali (artt. 10 e 45)"; il database "Vincoli in Rete" (VIR) del MIBAC; il database "Carta del Rischio" (CdR) del MIBAC; il "Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico" (SITAP) del MIBAC; il database "Vincoli Basilicata" (VB) della SABAP Basilicata.



- Rischio archeologico basso. È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori e dunque l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica.
- Rischio archeologico medio. È il caso in cui un sito è ubicato in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.
- Rischio archeologico alto. È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

In questa sezione vengono rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono poi esplicitati anche i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione e visibilità) che costituiscono, con gli elementi geomorfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.

L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade nel territorio comunale di Ferrandina (MT) Salandra(MT) e Garaguso (MT). Tale area è stata definita sulla base della planimetria di progetto fornita dalla committenza e investe interamente la superficie interessata dalla realizzazione delle opere. Al fine di ottenere uno *screening* archeologico completo, si è indagata un'area più ampia rispetto a quella interessata dalle opere in progetto, mediante una fascia di indagine di mt 40 per ciò che concerne il caviodotto, e di fasce di circa 50 metri lungo il perimetro dell'impianto.

La base cartografica utilizzata per la redazione delle mappe di lavoro e di documentazione, oltre che per la carta archeologica finale, è composta dalle Tavole IGM in scala 1.25000 utilizzate come base per le tavole finali e da ortofoto tratte da Google Earth e dal Geoportale della Basilicata (<http://rsdi.regione.basilicata.it/web/guest/mappe-in-linea>). Le ortofoto sono state utilizzate per la registrazione sia delle condizioni di visibilità, sia dell'utilizzo del suolo e delle condizioni del terreno dei campi sottoposti ad indagine.

Per la rappresentazione dell'utilizzo del suolo (**Allegato A.4.1.**) sono stati adoperati quattro differenti colori:

- Giallo: colture arboree;
- Rosso: inaccessibile/edificato;
- Blu: incolto/macchia;
- Verde: seminativo/arato

Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	 DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza
---	-------------------------------	--

Naturalmente la ricognizione è stata impostata in relazione soprattutto al valore di visibilità riscontrato sulla superficie del terreno durante il lavoro di prospezione. Per la definizione della visibilità del terreno sono stati utilizzati tre valori, basati sulle condizioni ed utilizzo del suolo, a cui corrispondono tre colori sulla “carta della visibilità” (**Allegato A.4.2.**):

- Bassa (rosso): terreni incolti o con macchia e terreni inaccessibili o edificati;
- Ottima (ciano): terreni seminati con stoppie basse o arati;
- Sufficiente (giallo): terreni con colture arboree.

Il lavoro di documentazione, seguente al lavoro in campagna, ha infine riguardato il trasferimento dei dati registrati sul campo dal supporto cartaceo al formato digitale.

5. LA FOTOINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole che stanno a significare la presenza di elementi archeologici obliterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. La crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali

Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	 DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza
---	-------------------------------	--

strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.

- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti.

Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai



fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e le loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del potenziale archeologico viene espresso secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato per l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche. La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	



3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

7. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire

Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	 DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza
---	-------------------------------	--

(densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- Rischio archeologico **esplicito**: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

8. ELABORATI

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

Le **Carte dei vincoli archeologici, dei siti noti da bibliografia e delle unità topografiche (Allegati A.4.3)** comprendono le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione. Tali evidenze interessano un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di ottenere una ricostruzione storico-archeologica del territorio.



Sulla Carta dei siti noti da bibliografia sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo e dal numero della scheda corrispondente.

La **Carta dell'Uso e della Visibilità dei suoli (Allegati A4.1 e A.4.2)** consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata durante la ricognizione.

La **Carta del Potenziale e del rischio archeologico (Allegato A.4.4)** fornisce una visione del del rischio/impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.

9. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPENSORIO

Il territorio oggetto di analisi rientra pressoché interamente nella porzione orientale del bacino idrografico del fiume Basento².

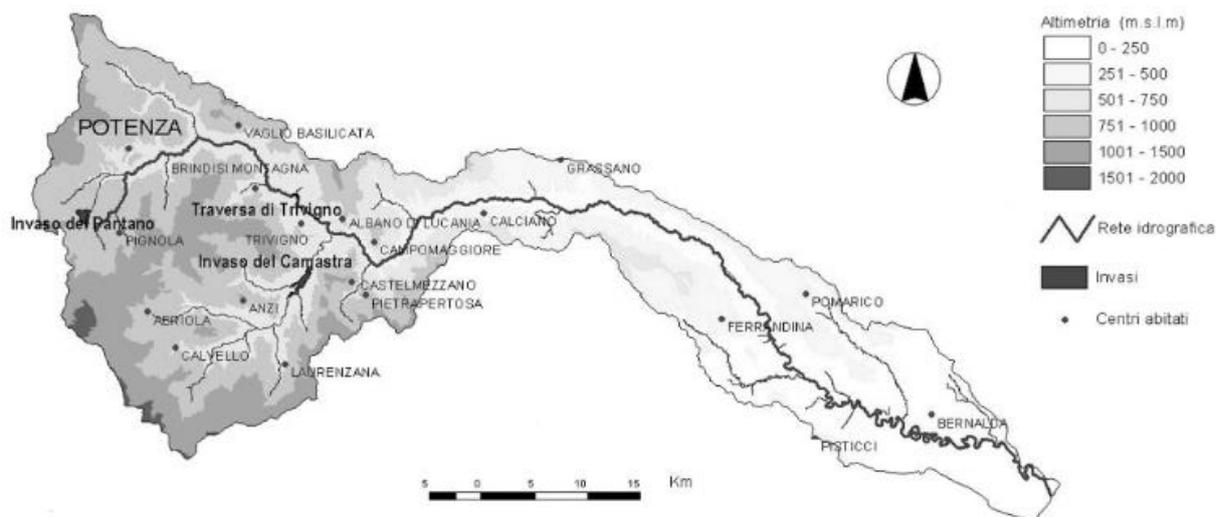


Fig. 1 Fig. Bacino idrografico del fiume Basento

Quest'ultimo, con una superficie di 1535 kmq, è compreso tra il bacino del fiume Bradano a nord, i bacini dei fiumi Agri, a sud-ovest, e Cavone a sud-est, ed il bacino del fiume Sele a ovest. Presenta caratteri morfologici prevalenti da montuosi a collinari; aree pianeggianti si rinvengono in prossimità del litorale ionico (piana di Metaponto) ed in prossimità dell'alveo del fiume Basento. I rilievi più elevati che segnano lo spartiacque con il bacino dell'Agri, procedendo da est verso ovest, sono Monte dell'Impiso (1319 m s.l.m.), Monte Tavernaro (1390 m s.l.m.), Monte Malomo

² L'inquadramento geomorfologico dell'area è ripreso fedelmente dalle pubblicazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Basilicata: <http://www.adb.basilicata.it/adb/pubblicazioni/vol2/CapitoliVolume2/3.pdf>



(1318 m s.l.m.), Monte Pilato (1580 m s.l.m.), Monte Volturino (1830 m s.l.m.), Monte Calvelluzzo (1699 m s.l.m.), Serra di Calvello (1567 m s.l.m.), Timpa d'Albano (1628 m s.l.m.). A partire da quest'ultimo lo spartiacque con il bacino del fiume Sele è segnato dai rilievi di Serra delle Crive (1368 m s.l.m.), Monte Paglia d'Orgio (1160 m s.l.m.), Monte Li Foi di Picerno (1350 m s.l.m.), Serra le Brecce (1159 m s.l.m.), rilievi del Santuario del Carmine (1225 m s.l.m.), che rappresentano il punto d'incontro degli spartiacque dei bacini del Basento del Bradano, del Sele e dell'Ofanto. I rilievi più elevati dello spartiacque tra il bacino del Basento e quello del fiume Bradano sono Monte S. Angelo (1120 m s.l.m.), Cozzo Staccato (1018 m s.l.m.), Serra Coppoli (1028 m s.l.m.), Monte Cupolicchio (1017 m s.l.m.). Nel bacino montano del Basento quote elevate vengono raggiunte anche dai rilievi di Monteforte (1444 m s.l.m.) e Serranetta (1475 m s.l.m.). Il bacino del Basento fino alla dorsale di Campomaggiore, presenta morfologia montuosa; tra i rilievi della parte alta del bacino si aprono alcune piane intramontane in località Pantanello e Pantano di Pignola a quota compresa tra 770-780 m s.l.m.. A partire dalla dorsale di Campomaggiore la morfologia del bacino diventa collinare e degrada in modo graduale verso la piana costiera del metapontino.

Il fiume Basento si origina dalle pendici nord-occidentali di Monte Arioso; con i suoi 149 km di lunghezza è il corso d'acqua di lunghezza maggiore a sud del fiume Volturno. Nel tratto montano il corso d'acqua riceve i contributi delle sorgenti della struttura idrogeologica di Monte Arioso-Pierfaone e di quella di Serranetta-Monteforte. All'altezza della città di Potenza riceve gli apporti dei torrenti Gallitello e Tora, nel cui bacino è localizzato il lago artificiale di Pantano di Pignola. A valle di Potenza il Basento riceve le acque del torrente Rifreddo, in destra idrografica, e del torrente Tiera, in sinistra. All'altezza di Trivigno il Basento è sbarrato dalla traversa di Trivigno; poco a valle riceve il contributo del torrente Camastra, su cui è localizzato l'invaso di Camastra. Ad est di **Ferrandina** riceve gli apporti del torrente **Vella**, in destra idrografica e, più a valle, del torrente la Canara e del Fosso della Bufalara. All'altezza di Calciano il corso d'acqua comincia ad assumere caratteri morfologici tipici degli alvei sovralluvionati, con ampie aree golenali. Prima di sfociare nel Mar Jonio, il Basento attraversa la piana costiera di Metaponto dove il tracciato fluviale si presenta meandriforme. In quest'area la presenza di sistemi di dune ben sviluppati ha da sempre ostacolato il deflusso delle acque superficiali favorendone il ristagno. Per il convogliamento a mare delle acque sono stati realizzati alcuni impianti idrovori per la raccolta delle acque e un sistema di canali per il loro smaltimento (le acque convogliate hanno raggiunto anche valori di 36 Mmc/anno).

Il **settore centro-orientale** del bacino del Basento è caratterizzato nell'area più interna (rilievi tra la dorsale di Campomaggiore e l'abitato di Calciano) da successioni terziarie riferibili all'**Unità di Lagonegro**, costituite da: arenarie arcosiche con intercalazioni di argille e marne siltose



(Formazione di Serra Palazzo Auct.); argille e marne con intercalazioni di risedimenti carbonatici (calclutiti, calcareniti, calciruditi) in strati e banchi (Formazione di Serra Palazzo Auct.). Gran parte del settore centrale del bacino presenta in affioramento successioni pleistoceniche dell'**Avanfossa bradanica**, costituite principalmente da argille grigio azzurre e, in misura minore, da sabbie e conglomerati. Nei rilievi collinari più prossimi alla Piana di Metaponto si rinvencono depositi quaternari ghiaiosi e sabbiosi, di ambiente alluvionale e marino, terrazzati, più o meno cementati. Nella piana di Metaponto e nel fondovalle del fiume Basento si rinvencono depositi alluvionali, recenti ed attuali, a granulometria ghiaiosa, sabbiosa e siltosa, da sciolti ad addensati, e depositi sabbiosi delle dune costiere e della spiaggia. L'assetto stratigrafico-strutturale del bacino del Basento condiziona le caratteristiche di franosità dello stesso. Dai dati bibliografici disponibili e dal censimento dei **fenomeni franosi** effettuato per la redazione del PAI risulta che nelle aree di affioramento di successioni a prevalente componente pelitica dell'Unità di Lagonegro, dell'Unità Sicilide i fenomeni franosi più diffusi sono del tipo colamento lento, frane complesse del tipo scivolamento rotazionale-colamento lento e, in misura minore, da scivolamenti rotazionali. Nei settori del bacino caratterizzati dalla presenza di successioni arenaceo-pelitiche dell'Unità di Lagonegro o del Flysch di Gorgoglione i fenomeni franosi più diffusi sono del tipo scivolamento rotazione, mentre, laddove prevale la componente lapidea, si rilevano frane del tipo crollo e ribaltamento. Nelle parti del bacino caratterizzate dalla presenza delle successioni sabbiose e conglomeratiche plio-pleistoceniche dei bacini intrappenninici e dell'Avanfossa bradanica i fenomeni franosi più diffusi sono del tipo scivolamento rotazionale e frane complesse del tipo scivolamento rotazionale-colamento. Nelle aree di affioramento delle successioni argillose plio-pleistoceniche molto diffuse sono le forme calanchive, i movimenti franosi del tipo colamento lento e movimenti gravitativi superficiali del tipo creep.

Dal censimento dei fenomeni franosi effettuato per la redazione del PAI e per i suoi successivi aggiornamenti, risultano rilevati nel bacino del Basento 5877 movimenti franosi. Anche per questo bacino il censimento ha interessato, in via prioritaria ed in misura prevalente, i centri abitati presenti al suo interno. Nel bacino del Basento sono inclusi, in parte o totalmente, i territori di n. 36 comuni; di questi solo n. 20 centri abitati ricadono nel bacino. Il 4,9% dei movimenti di versante censiti nelle aree dei centri abitati determina condizioni di rischio molto elevato (R4), il 16,1 % condizioni di rischio elevato (R3), il 69,3% condizioni di rischio medio (R2), il 6,4% condizioni di rischio moderato. I restanti movimenti censiti sono stati classificati per lo 0,4% come aree pericolose e per lo 0,5% come aree soggette a verifica idrogeologica. Anche nel bacino del Basento i danni arrecati ai centri abitati ed alle infrastrutture dai movimenti franosi sono stati, in alcuni casi, di tale entità da indurre le autorità competenti alla emanazione di decreti di trasferimento parziale degli abitati (es. Tricarico, Pietrapertosa, Pisticci, per quest'ultimo comune



localizzato a ridosso dello spartiacque tra i bacini del Basento e Cavone i danni subiti sono stati arrecati da movimenti franosi attivatisi in entrambi i bacini). La frana di Campomaggiore, nel 1885, determinò l'abbandono del centro abitato, che fu ricostruito circa 2,5 km a sud-ovest.

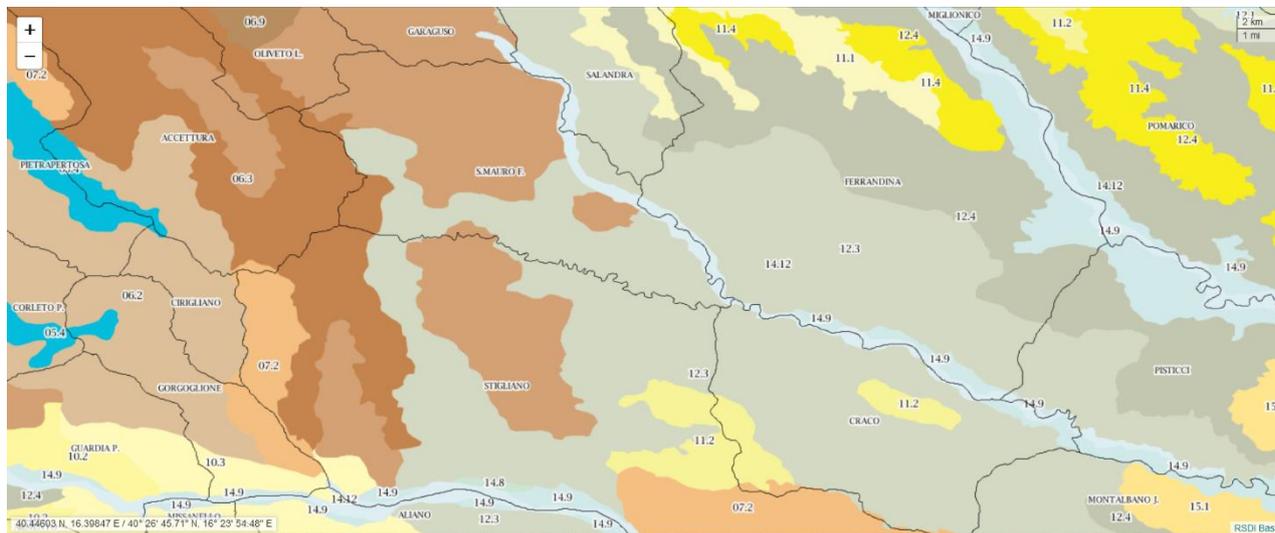


Fig. 2 Stralcio della carta pedologica della Basilicata (da <http://rsdi.regione.basilicata.it>)³

Nel settore centro-orientale del bacino del Basento il complesso idrogeologico di maggiore estensione areale è il Complesso argilloso-sabbioso, che include le successioni argillose pleistoceniche dell'Avanfossa bradanica, caratterizzato da un **grado di permeabilità** da basso a nullo. I depositi sabbiosi e conglomeratici dell'Avanfossa bradanica sono inclusi nel Complesso sabbioso-conglomeratico, che si rinviene in corrispondenza dei rilievi di Serra del Cedro (Tricarico), di Grassano, di Grottole, di Coste dell'Abbate-Ferrandina, di Miglionico-Pomarico. Il grado di permeabilità di tale complesso è variabile, da medio a basso, in relazione alle caratteristiche granulometriche, allo stato di addensamento e/o cementazione dei depositi, ed

³ La fascia di territorio di nostro interesse rientra principalmente nelle province pedologiche:

- 12.3 Aree a morfologia complessa, caratterizzate dall'alternanza, spesso secondo una successione a cuestas, di versanti da sub-pianeggianti a moderatamente acclivi, e di versanti da acclivi a scoscesi, caratterizzati dalla notevole diffusione di calanchi. Substrato costituito da depositi marini argillosi e argilloso-limosi, prevalentemente pliocenici, talora da depositi alluvionali sabbioso-limosi. Le quote sono comprese tra 20 e 750 m s.l.m. Uso del suolo caratterizzato dall'alternanza di aree agricole, in prevalenza seminativi, e di vegetazione naturale per lo più arbustiva ed erbacea.
- 12.4 Ampi versanti a pendenze elevate, in prevalenza acclivi o molto acclivi, modellati da un'intensa erosione con formazione di estese superfici dissestate a calanchi. Substrato costituito da limi argillosi e argille limose. Le quote sono comprese tra 20 e 770 m s.l.m. Uso del suolo prevalente costituito da aree a vegetazione naturale, spesso pascolate. Le aree agricole sono rappresentate da seminativi avvicendati.



allo stato di fratturazione, allorquando le sabbie ed i conglomerati sono cementati. Tale complesso costituisce acquiferi di limitata estensione e potenzialità che alimentano sorgenti di portata di portata ridotta in genere inferiore a 1-1,5 l/s (es. Sorgente Fonte Pubblica di Grassano con $Q=1,1$ l/s; Fonte Fichi con $Q=1$ l/s e Fonte Garramone con $Q=0,4$ l/s di Grottole; **Fonte San Damiano con $Q=1,6$ l/s e Fonte delle Rose con $Q=0,1$ l/s di Ferrandina**; Fonte Donna Rosa con $Q=0,1$ l/s, Fonte San Pietro con $Q=0,25$ l/s e Fonte Acqua Salsa con $Q=0,05$ l/s a Pomarico). Nell'area più interna del settore centro-orientale del bacino (rilievi tra la dorsale di Campomaggiore e l'abitato di Calciano) è presente il complesso arenaceo-conglomeratico, che include successioni terziarie riferibili all'Unità di Lagonegro, costituite da arenarie arcosiche con intercalazione di peliti o da argille e marne con intercalazioni di risedimenti carbonatici e depositi sabbiosi pliocenici di bacini intrappenninici. Il grado di permeabilità varia da medio a basso, in relazione allo stato di fratturazione ed alla presenza di livelli pelitici. Tale complesso costituisce acquiferi di limitata potenzialità ed alimenta sorgenti caratterizzate da portate molto basse (es. Sorgente Contrada Alpe di Calciano con $Q=0,06$ l/s; Sorgente Acqua Salsa di Garaguso con $Q=0,1$ l/s).

In corrispondenza dei rilievi collinari compresi tra gli abitati di Pisticci, Bernalda e la Piana di Metaponto è presente il **Complesso dei depositi ghiaiosi e sabbiosi alluvionali e marini terrazzati**, che include successioni ghiaiose e sabbiose con grado di permeabilità da medio a basso variabile in relazione alle caratteristiche granulometriche ed allo stato di addensamento e/o cementazione del deposito. Tale complesso può ospitare falde di potenzialità in genere limitata, allocate nei depositi a permeabilità maggiore. Nell'area della piana di Metaponto è presente il Complesso sabbioso costiero, che comprende i depositi sabbiosi della spiaggia e delle dune costiere. Il suo grado di permeabilità varia da medio-basso a basso in relazione allo stato di addensamento delle sabbie, per cui la circolazione idrica sotterranea risulta essere limitata. Nel fondovalle del fiume Basento e nell'area costiera della piana di Metaponto si rinviene, inoltre, il Complesso delle ghiaie, sabbie ed argille alluvionali, caratterizzato da un grado di permeabilità variabile da medio a basso in relazione alle caratteristiche granulometriche. Questo complesso può ospitare acquiferi talora interconnessi, di potenzialità medio-bassa, nei livelli a permeabilità maggiore.

Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	 DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza
---	-------------------------------	--

10. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

Il comune di Ferrandina, in provincia di Matera, si posiziona nell'area centro-orientale della Basilicata, su una collina a circa 480 m sul livello del mare e occupa un territorio di 215 kmq. Sorge sulla sponda destra del Basento e si trova nella parte centro-settentrionale della provincia di Matera; il suo territorio è attraversato dal fiume Basento e dai torrenti Salandrella, Cavone, Gruso e Vella. I paesi limitrofi sono San Mauro Forte, Salandra, Pomarico, Pisticci, Miglionico, Grottole e Craco.

Per la sua altitudine Ferrandina fa parte della media collina Materana. Il territorio comunale è costituito da una serie di rilievi collinari fiancheggianti la sponda destra della media valle del Basento. Proprio su questi rilievi sono attestate, anche se poco indagate, numerose segnalazioni archeologiche, i dati dimostrano una frequentazione antropica antica intensa e prolungata nel tempo, soprattutto nelle parti centro e settentrionale del territorio comunale.

11. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

L'area oggetto d'indagine per la verifica preventiva d'interesse archeologico connessa alla realizzazione dell'impianto agrifotovoltaico "Caramelle ricade per la quasi totalità nei territori comunali di Ferrandina, Salandra e Garaguso (MT).

Quest'ultimo, fatta eccezione per alcuni recenti interventi di archeologia d'emergenza di cui si darà conto nel corpo del testo, lamenta una forte carenza di dati relativamente al popolamento antico dovuta all'assenza di indagini sistematiche. Il territorio di Ferrandina, invece, restituisce un quadro meglio articolabile in virtù del susseguirsi nel tempo di diverse stagioni di ricerca⁴, che partono dai rinvenimenti fortuiti della prima metà e degli anni '60 dello scorso secolo per giungere a progetti più articolati e strutturati quali le recenti campagne di scavo del gruppo di ricerca *Farch*, coordinato dall'Università degli Studi della Basilicata⁵ sotto l'egida della SABAP Basilicata. Nel mezzo si collocano ricerche a minore continuità ma dai risultati altrettanto rilevanti, quali ad es. le campagne di *survey* dell'Università di Milano⁶. Fondamentale resta a tutt'oggi la monografia curata da N. Barbone Pugliese e F. Lisanti⁷, in cui confluirono i contributi di un nutrito gruppo di studiosi e ricercatori coordinati dalla Soprintendenza, nel primo vero tentativo di tracciare un quadro puntuale del popolamento antico del territorio ferrandinese.

Nella *buffer zone* di 5 km tracciata attorno alle strutture dell'impianto in progetto non rientrano tracce documentate del **popolamento pre e protostorico** dell'area. Si hanno tuttavia notizie di

⁴ Un recente quadro di sintesi è in DI GREGORIO 2021.

⁵ Per un bilancio: MONACO 2021.

⁶ CASTOLDI 2007; CASTOLDI 2008.

⁷ BARBONE PUGLIESE, LISANTI 1987.



sporadici rinvenimenti di manufatti litici lungo le falde dei rilievi di Cretagna e Monte Morrone⁸, occorsi nell'ambito di ricerche asistematiche ma confortati da analoghi riscontri portati in luce nell'ambito del progetto *Frida*⁹. Al già citato progetto di ricerca si devono infatti le indagini di scavo di un contesto insediativo sito in località Cretagna, nella porzione NW del territorio, e riconducibile al Neolitico¹⁰, fase cui vanno riconnessi anche sporadici rinvenimenti di strumenti e nuclei di industria litica in località Pizzo Corvo¹¹.

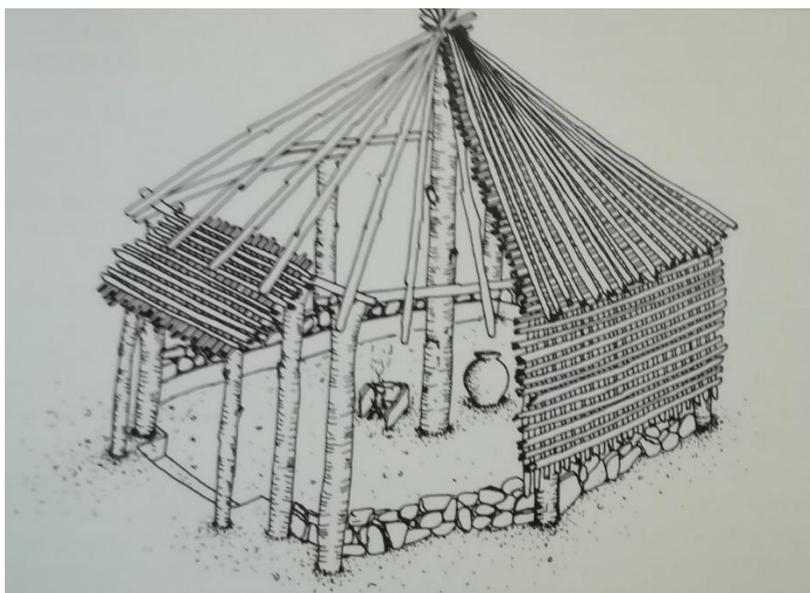


Fig. 3 Ferrandina. Loc. ex Croce Missionaria. Ipotesi ricostruttiva della capanna della tarda età del Ferro (da DE SIENA 1987, p. 65, fig. 85)

La documentazione archeologica si rivela più consistente per la **tarda età del Ferro** (VIII-VII secolo a.C.). Tra le scarsissime evidenze note per Craco figura un nucleo di tombe rinvenuto lungo il pendio di **contrada S. Angelo**, facente parte del tessuto urbano, in due momenti distinti: agli inizi del secolo scorso vengono intercettate, nel corso di lavori agricoli, alcune sepolture tra i cui materiali di corredo si fa menzione di armlle in bronzo;

successivamente, negli anni '70, a seguito del verificarsi di fenomeni franosi -ben noti per l'area- sono messe in luce altre sei tombe a tumulo databili all'VIII secolo a.C.¹².

Al di sotto dell'attuale tessuto urbano di Ferrandina, numerose scoperte fortuite avvenute nel corso dello scorso secolo testimoniano la consistenza del popolamento in questa fase.

Già agli inizi del Novecento V. Di Cicco dà notizia del recupero di manufatti provenienti da tombe sconvolte dai lavori agricoli in **contrada Croce o Zambrogli**, verosimilmente da ubicarsi lungo il pendio a S di piazza Mazzini; tra i materiali attribuibili all'VIII secolo figurano numerosi pendagli bronzei di diverse tipologie¹³.

⁸ D'AMELIO 1984, pp. 9-12.

⁹ LAPADULA, DI TURSI 2019, p. 2.

¹⁰ CASTOLDI 2008, p. 154; LAPADULA, DI TURSI 2019, p. 3.

¹¹ PALESTINA 1994, p. 40.

¹² ORSI 1902, p. 126; ADAMESTEANU 1971b, pp. 45-47.

¹³ DI CICCIO 1900, p. 38; DE SIENA 1987, pp. 53-55.



Successivamente, i lavori di edilizia pubblica portati avanti negli anni '30 e '40 conducono alla scoperta di ulteriori evidenze nell'area dell'edificio scolastico (tra i materiali: un vaso d'ambra figurato e un elmo corinzio in bronzo) e in **via Pisacane** (tomba di fine VIII secolo)¹⁴.

Ai dati acquisiti da V. Di Cicco ed E. Bracco vanno ad aggiungersi nel 1966 quelli del primo intervento sistematico condotto sotto la direzione di D. Adamesteanu¹⁵. Un primo nucleo di tombe viene portato fortuitamente in luce in prossimità di **piazza Mazzini**, in occasione della costruzione della caserma dei Carabinieri; tra i corredi sottratti all'azione dei mezzi meccanici spiccano quelli delle tombe 1 e 1 bis, in particolare per la ricca dotazione di oggetti bronzei d'ornamento della prima sepoltura¹⁶. Tra VIII e VII secolo sono da collocarsi cronologicamente le tombe e le poche -importanti- evidenze di abitato rinvenute nell'area dell'**ex Croce Missionaria**, oggi piazza De Gasperi. Due trincee di scavo impostate sulla collina restituiscono 6 sepolture, alcune in lastre di arenaria e altre con copertura in ciottoli, e i resti di una capanna a pianta circolare, delimitata da grosse scaglie di pietra, alzato e copertura con ogni probabilità in materiale deperibile, focolare interno e pavimentazione esterna in ciottoli¹⁷. Ulteriori indagini vengono effettuate nell'area antistante la chiesa di **S. Francesco** per la quale, sulla base dei materiali rinvenuti, appare certa la destinazione funeraria nel corso del VII secolo¹⁸.

Alle indagini degli anni '60 si sono aggiunte, da ultimo, quelle condotte dall'Università degli Studi della Basilicata in località **S. Antonio Abate**, relative a un nucleo funerario, inedito e in corso di scavo, inquadrabile nel corso del VII secolo e consistente -allo stato attuale- in 20 tombe a fossa terragna, alcune delle quali coperte da lastre in conglomerato, con i defunti deposti in posizione rannicchiata, a testimonianza della connotazione indigena della comunità stanziata, e ben riconoscibili sulla base della differente composizione dei corredi (oggetti d'ornamento/armi e strumentario in ferro)¹⁹.

Volendo riassumere questa prima consistente fase insediativa del territorio ferrandinese, nelle parole di F. Donnici: «Si può ipotizzare che le diverse aree sepolcrali individuate, tutte ubicate a mezza costa intorno al colle di Ferrandina e ad una certa distanza tra di loro, facessero capo a nuclei abitativi sparsi (villaggi di capanne), di cui tuttavia restano ancora poco leggibili forma, struttura e organizzazione. In ogni caso tale *modus habitandi*, ben documentato dal sito

¹⁴ BRACCO 1935. Sull'elmo corinzio si veda anche DE SIENA 1987, nota 4.

¹⁵ ADAMESTEANU 1967, pp. 268 ss.; ADAMESTEANU 1971a.

¹⁶ LO PORTO 1969, p. 165, fig. 58; ADAMESTEANU 1971a, p. 27, tav. V; DE SIENA 1987, pp. 58-61.

¹⁷ DE SIENA 1987, pp. 62-63.

¹⁸ DE SIENA 1987, pp. 63-64.

¹⁹ MONACO ET ALII 2019; MONACO ET ALII 2021; DONNICI 2021.



archeologico dell'ex Croce Missionaria, doveva rispondere a precise logiche legate al controllo della viabilità, delle risorse economiche e dell'approvvigionamento idrico.»²⁰.

Per quanto riguarda l'età arcaica, vanno segnalati i rinvenimenti di materiali databili al **VI secolo** provenienti da diverse località: la **stazione ferroviaria, Cretagna, Cugno Rivitale e Monte S. Angelo**²¹.

Con la **fase lucana**, il popolamento antico del territorio di Ferrandina si rivela essere piuttosto articolato e capillare.

Nell'area dell'attuale **centro urbano**,



numerosi rinvenimenti (loc. *Fig. 4 Ferrandina. Loc. S. Antonio Abate. Tomba n. 15 in corso di scavo*

Croce/Zambrogli²²,

edificio scolastico²³, via F.lli Bandiera²⁴, Rione Pizzofalcone²⁵, Via Mentana²⁶) portano a ipotizzare che l'area potesse ospitare un vasto insediamento, con relative aree sepolcrali, forse difeso da una cinta muraria (blocchi lapidei pseudo-isodomi sono reimpiegati nelle murature della Chiesa Madre)²⁷.

Nella **fascia periurbana** numerose località, alcune delle quali rientrano nell'area *buffer* di nostro interesse (**S. Antonio, Cretagna, Cugno Rivitale, Monte Finese, Tredicicchio**), restituiscono materiali inquadrabili tra IV e III secolo a testimonianza di una cospicua presenza di insediamenti di carattere rurale, con aree annesse dedicate alle attività produttive e non distanti nuclei sepolcrali²⁸. A tale proposito si segnalano lo scavo di un consistente impianto di fornace poco più a N rispetto a Mass. Tredicicchio da parte dell'Università di Milano²⁹ e, da ultimo, l'interessante

²⁰ DONNICI 2021, pp. 22-23.

²¹ CANOSA, PATRONE 1987.

²² DI CICCIO 1900, p. 38.

²³ DE SIENA 1987, pp. 56-57.

²⁴ BRACCO 1935, p. 383 ss.

²⁵ BRACCO 1947, p. 53 ss.

²⁶ DE SIENA 1987, pp. 75-76, figg. 95-96.

²⁷ DONNICI 2021, p. 23.

²⁸ CANOSA, PATRONE 1987; CASTOLDI 2007.

²⁹ CASTOLDI, PACE 2008.



rinvenimento di un impianto produttivo interpretato come frantoio a seguito degli scavi condotti da una missione dell'Università della Basilicata, su un sito già individuato nel 2007 nel corso di indagini di archeologia preventiva³⁰.



Fig. 5 Ferrandina. Loc. S. Antonio Abate. Impianto di produzione olearia in corso di scavo (da LAPADULA, DI TURSI 2019, p. 5, fig. 4)

louteria e coroplastica³².

Il popolamento di **epoca romana**, nella lunghissima fase che va dalla media età repubblicana alla Tarda Antichità, vede una consistente rarefazione delle testimonianze archeologiche.

A Ferrandina materiali ascrivibili alla fase tardo imperiale-tardoantica provengono dai siti di c.da **Padula** e **Vaccareccio**³³. A questi è aggiunta la scoperta di un piccolo nucleo di tombe avvenuta nel novembre 1963, in occasione dei lavori di installazione di condotte idriche, sull'altura **tra la stazione ferroviaria e la SS 176**. Un

A quanto detto va aggiunta la menzione dell'articolato, rilevante insediamento indagato sul vasto pianoro di **Piana S. Giovanni**³¹, da porre in stretta connessione con la presenza, a valle, di un'area sacra ubicata in loc. **Caporre**, alle sorgenti del torrente Vella, strutturata su due terrazze, che ha restituito tra i materiali vari ex-voto tra cui: vasi in bronzo, armi in ferro e bronzo, vasi miniaturistici, sostegni di *thymiateria* e



Fig. 6 Pelike a f.r. da una tomba sconvolta in Via Mentana (da DE SIENA 1987, p. 74, fig. 95)

³⁰ LAPADULA, DI TURSI 2019; MONACO ET ALII 2020.

³¹ TAGLIENTE 2006; DE SIENA 2019.

³² BOTTINI 1992, pp. 388-389; MASSERIA 2000, pp. 65-68.

³³ CANOSA, PATRONE 1987, pp. 32-33.



Antoniniano dell'imperatore Gallieno, proveniente da una delle sepolture, porterebbe a datare il nucleo alla seconda metà del III secolo d.C.³⁴. Alla Tarda Antichità sono inoltre attribuibili tre aree di dispersione di materiale archeologico rinvenute in territorio di Craco, nelle località **San Marco** e **Tempa del Muto**, nel corso delle già citate attività di ricognizione connesse alla redazione di un documento di verifica preventiva di interesse archeologico³⁵.

Volendo infine focalizzarsi sulle dinamiche insediative di **epoca medievale**, la disamina della letteratura e del dato archeologico non può tralasciare le vicende del rilevante centro fortificato di **Uggiano**, sebbene ricadente al di fuori della *buffer zone* considerata³⁶.

La prima menzione di un "*castellum Obbianum*" è in Lupo Protospata e data al 1029, contestuale dunque alla conquista normanna del sito, probabilmente interessato da una fase di frequentazione precedente. Il centro, nel corso dei secoli successivi, passa di mano più volte, da Ruggero II alla casata sveva, per essere in seguito affidato con gli inizi dell'età angioina a Pietro di Belmonte, conte di Montescaglioso, ai del Balzo e poi a Federico d'Aragona, mantenendo sempre una continuità di vita con una popolazione che, a giudicare dai dati della tassazione focatica, oscillava tra le millecinquecento e le duemila anime, distribuite stabilmente lungo le pendici del castello e nelle varie contrade.

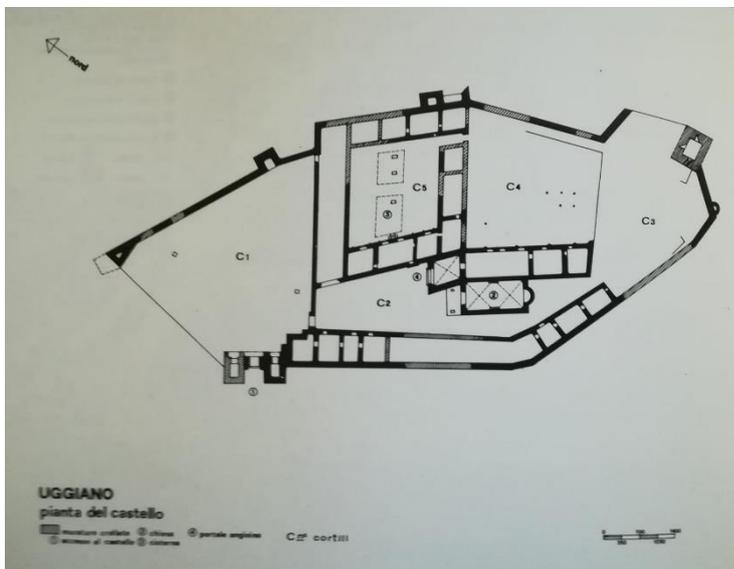


Fig. 7 Ferrandina. Uggiano. Pianta del castello (da LISANTI 1987, p. 4, fig. 11)

L'abbandono dell'insediamento, probabilmente già provato dalla crisi economica, dalle conseguenze del forte sisma del dicembre 1456 e non ultimo dalle vicende belliche in corso (tracce di assedio sono visibili sulle murature), sarebbe da collocarsi a cavallo tra gli ultimi anni del XV e gli inizi del XVI secolo. Se infatti nel 1489, sulla base di quanto ricavabile dall'inventario redatto da un notaio aragonese, il centro è ancora in vita e funzionante, già nel 1491 Federico d'Aragona affida ad alcune

maestranze la costruzione di mura e chiesa madre del nascente centro di Ferrandina. Nella

³⁴ CANOSA, PATRONE 1987, p. 35.

³⁵ BRUSCELLA 2015, siti nn. 2, 3, 4.

³⁶ Sull'insediamento di Uggiano si veda, da ultimo: PANARELLI 2021. Una sintesi delle fonti scritte e della bibliografia precedente è anche in PECCI 2016.

sintesi di A. Pecci: «Allo stato attuale risulta impossibile indicare una data precisa per la fondazione, possiamo però affermare che nel 1497 la città era già tale. Infatti, a quell'anno si data un documento, a firma del percettore Jacobo de Januario, registrante la tassa dell'Università con la dicitura “*Ogiano nomine Ferrandina*” (Uggiano nominata Ferrandina), il che significa che Ferrandina, a quella data, era già diventata il nuovo punto di riferimento amministrativo e politico al posto di Uggiano.»³⁷.

Per quanto invece attiene al territorio di **Craco**³⁸, un insediamento doveva essere già presente nel 1060, anno della bolla papale indirizzata al vescovo Arnaldo di Tricarico a seguito della ridefinizione dei confini della diocesi. Più numerose le menzioni di XII secolo -fase a cui risalirebbero la torre e l'impianto del primo nucleo fortificato- che vedono Craco conquistata da Ruggero II e affidata dapprima a *Herbertus filius Herberti de Craco* e successivamente al giustiziere Roberto Pietrapertosa.

Nello *Statutum de reparatione castrorum* gli abitanti di Craco figurano tra coloro i quali devono provvedere alla manutenzione del *castrum* di Torremare, insieme ai locali e ai residenti di Pisticci, Casal Pisticci (Santa Maria del Casale), San Basilio, Avenella (Masseria Caruso) e Camarda (Bernalda).

In età_angioina, con Pietro Beaumont, il centro vive un momento di crescita: gli viene conferito il titolo di Università (Comune) e, a giudicare dalla tassazione focatica del 1277, arriva a contare all'incirca 415 abitanti, stima che sale a 600 per la rilevazione del 1320.

La crescita non si arresta nel corso dei due secoli successivi, con il feudo che passa di mano dai Beaumont ai del Balzo, agli Sforza e infine ai Sanseverino sotto il cui dominio, nel 1561, arriva a contare fino 518 fuochi.

³⁷ PECCI 2019, pp. 31-32.

³⁸ Una sintesi delle notizie storiche su Craco nel Medioevo, cui si fa riferimento in questa sede, è in ANGELUCCI ET ALII 2014.



12. CARTOGRAFIA STORICA

La disamina delle principali mappe di età moderna a disposizione per la Basilicata (una selezione significativa è in ABITA 2001) permette di formulare alcune considerazioni sul territorio di Ferrandina:

a) Se il centro ferrandinese, a più di un secolo dalla sua fondazione, viene sempre rappresentato, non altrettanto si può dire dell'insediamento abbandonato di Uggiano, che evidentemente aveva ormai perso rilevanza. L'unico cartografo a includerlo nella rappresentazione è Antonio Zatta, nella sezione dell'Atlante "Terra di Bari e Basilicata"³⁹.

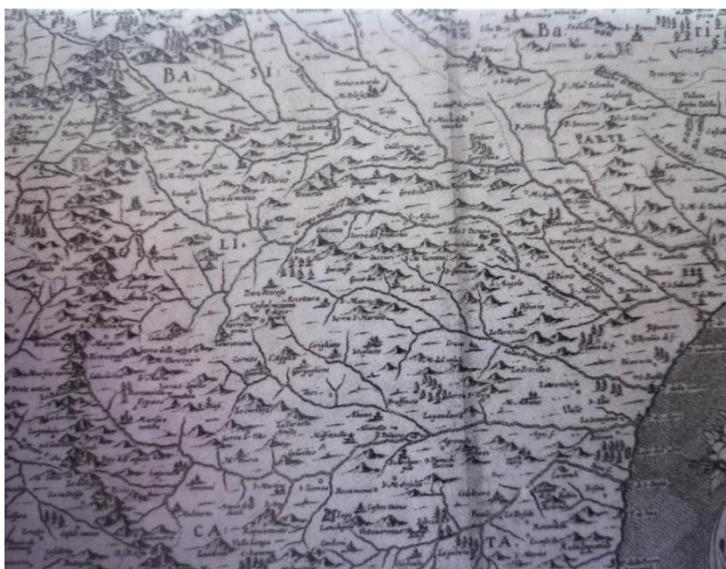


Fig. 8 Stralcio dall'Atlante d'Italia di G. A. Magini, 1620 (da ABITA 2001, p. 16, fig. 2)

b) Sono spesso volte rappresentate le due fonti di

Santa Pelagia e San Damiano, fatto non scontato a una scala così grande, evidentemente a testimonianza della loro rilevanza. Fonte San Damiano, tra l'altro, ha restituito tracce di

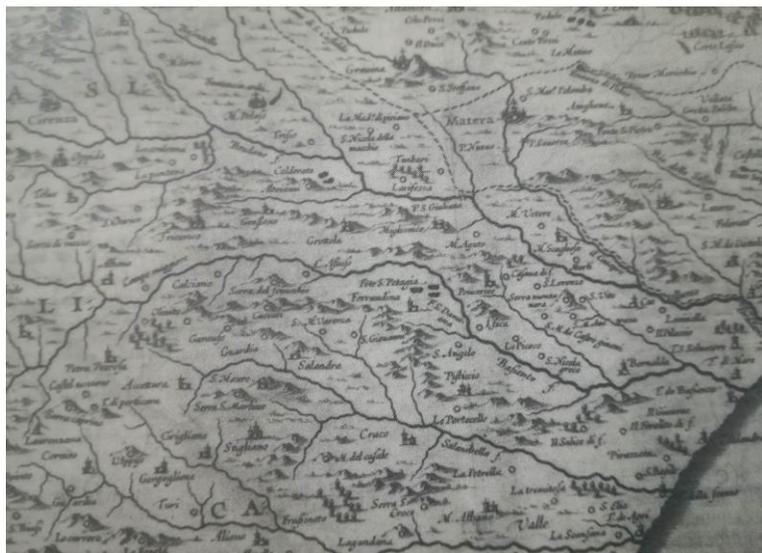


Fig. 9 Stralcio della mappa di J. Blaeu, "Terra di Bari e Basilicata", 1640

evidenze archeologiche di carattere funerario.

c) In diverse carte viene indicato, tra Ferrandina e Salandra, l'insediamento di San Giovanni, che sappiamo aver ospitato un rilevante e articolato centro lucano, oggetto di indagine archeologica negli scorsi anni, anche qui a riprova dell'importanza rivestita dal sito.

³⁹ ABITA 2001, pp. 26-27, fig. 12.



13. VIABILITÀ ANTICA

I territori comunali interessati dal progetto risultano segnati da un'articolata viabilità di tipo tratturale, a testimonianza della vocazione agricola e pastorale delle aree che si affacciano sul da un lato sul fiume Salandrella dall'altro sul fiume Basento. Questi ultimi hanno da sempre costituito le principali vie di collegamento tra la costa ionica e gli insediamenti interni, questi a loro volta connessi tramite una fitta rete di stradine e raccordi che si inerpicano su per le colline. Nell'ambito degli studi sulla viabilità della Lucania antica R. J. Buck individua, nel settore sud orientale della regione, una serie di tratturi nel territorio comunale di Ferrandina e Craco, alcuni ancora in uso. L'arteria principale, in parte rimarcata oggi dalla SP 4 collegava l'antica Heraclea con il centro di Grassano, passando per S. Maria di Anglona, Craco, S. Mauro Forte e seguendo il corso della Salandrella lambiva a Ovest i territori interessati dal progetto in esame. Pur trovandosi l'abitato di Ferrandina piuttosto decentrato rispetto a quelle che sappiamo essere le principali direttrici viarie della Basilicata antica (**Appia, Annia Popilia, Herculea**), l'analisi della viabilità nell'area d'esame restituisce comunque alcuni punti d'interesse che meritano di essere considerati⁴⁰.

La **rete tratturale** garantisce una buona copertura del territorio, soprattutto nella porzione orientale, connettendo Craco ai centri limitrofi e ai punti principali del reticolo idrografico.

All'interno dei 5 Km di *buffer*, come da consultazione del *WebGis* della Basilicata, ricadono diversi tratturi inseriti all'interno di percorsi rurali funzionali allo sfruttamento agricolo e pastorale dell'area, molti dei quali ancora oggi interessati dalla pratica della transumanza a breve e medio raggio. A circa 12 km a nord-ovest da Craco la strada attraversava l'area giungendo *in primis* in località Piana S. Maria dove sono attestate tracce di frequentazione a partire dall'epoca ellenistica. Molto probabilmente l'area si poneva lungo il tracciato di una delle arterie principali di collegamento tra la costa ionica e l'entroterra, probabilmente la strada che univa Venosa a *Heraclea*, citata nell'*Antonini Itinerarium* (113. 1-5) la quale non è da escludere che ripercorresse un tracciato più antico ripreso in maniera continuativa fino all'epoca moderna. Da esso partono bretelle e arterie minori legate alle esigenze della pratica della transumanza e a tale scopo dotate, a distanze più o meno regolari di infrastrutture annesse, quali fattorie e ricoveri per animali. Oltre alla succitata strada che da Piana S. Maria giungeva a Salandra, è stato individuato il tratturo Stigliano-Ferrandina⁴¹, che da monte Priato, attraverso le coste della Cretagna e Uggiano, intersecando i torrenti Gruso e Vella, giungeva a Ferrandina, per poi scendere fino al Basento.

⁴⁰ DALENA 2006, p. 13.

⁴¹ Tratturo n. 066 Stigliano Ferrandina



14. SCHEDE DEI SITI NOTI

Come area di studio si è scelta una fascia di territorio leggermente più ampia rispetto a quella nella quale ricade l'impianto agrivoltaico. Data l'alta concentrazione di punti/siti archeologici nell'area d'indagine si è scelto di mappare quelli più prossimi all'impianto; tali dimensioni sono dettate dalla necessità di redigere un quadro esaustivo delle presenze accertate su via bibliografica e archivistica, per meglio delineare un quadro dello sviluppo archeologico e culturale dell'area, anche in vista di stabilire la sensibilità in termini di rischio archeologico per il comparto territoriale in esame.

Ai fini della valutazione del rischio archeologico, oggetto della presente relazione, questi siti sono stati raggruppati con un criterio topografico: ogni gruppo di punti/siti è identificato con un numero ID di scheda di sito. Nella Carta dei siti noti da bibliografia (cfr. ALLEGATO A.4.3) si è optato, per il mantenimento di una doppia numerazione: la numerazione bibliografica originaria dei siti, presente nei contributi di riferimento e l'identificativo delle schede di sito di seguito riportate nelle schede tecniche. Qui si elencano, per comodità di sintesi, le presenze archeologiche numerate a partire dall'area di progetto ed inserite nelle schede tecniche e nell'allegato cartografico di riferimento (ALLEGATO A 4.3 -Carta dei siti noti da bibliografia).

SITO n. 1

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Ferrandina

Località: S. Nicola

Indirizzo:

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Area di frammenti

Tipo: Impianto rurale

Cronologia

Periodo: epoca ellenistica

Datazione:

Descrizione:

Rinvenimenti di frammenti ceramici di epoca ellenistica

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale



SITO n. 2

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Ferrandina

Località: Fonnoncelli

Indirizzo:

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: nuclei abitativi e sepolture

Tipo:

Cronologia

Periodo: ellenistica

Datazione:

Descrizione:

Rinvenimenti di sepolture ellenistiche e probabili nuclei insediativi

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 3

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Ferrandina

Località: Caporre

Indirizzo:

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: santuario

Tipo:

Cronologia

Periodo: età lucana

Datazione:

Descrizione:

Il santuario individuato nella località Caporre, alle sorgenti del torrente Vella, a poca distanza dal pianoro di

San Giovanni, sul lato orientale, è ovviamente da mettere in relazione con l'insediamento e con le numerose fattorie che impegnano la campagna circostante. Furono rinvenuti i resti di un piccolo altare in lastre regolari di arenaria, posizionato all'interno di un'area probabilmente porticata. Vicino all'altare furono individuati i resti danneggiati di *bothroi* con estesi livelli di bruciato, i quali hanno restituito piccoli contenitori in bronzo, pendenti in pasta vitrea, lamine di cinturone, armi in



ferro, vasetti miniaturistici, sostegni di *thymateria* e louteria e terrecotte votive raffiguranti la divinità femminile in trono.

Riferimenti Bibliografici: A. De Siena, La Basilicata. Attività della Soprintendenza archeologica in Basilicata , Atti Taranto 2015, pp.609-645

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 4

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Ferrandina

Località: Fonnone, Fontana Zeppomonte

Indirizzo:

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Area fr. fittili

Tipo: Sepolture medievali

Cronologia

Periodo: epoca medievale

Datazione:

Descrizione:

Rinvenimento di sepolture medievali

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 5

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Ferrandina

Località: Padula

Indirizzo:

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: sepolture

Tipo:

Cronologia

Periodo: ?.

Datazione:

Descrizione:

rinvenimento di sepolture

Riferimenti Bibliografici:

<p>Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato</p>	<p>A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</p>	 <p>DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>
--	--	---

dati d'archivio

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 6

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Ferrandina

Località: Le Lenze

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: necropoli

Tipo:

Cronologia

Periodo: età lucana

Datazione:

Descrizione:

L'area fu individuata durante i lavori per il parco eolico S. Giovanni e restituì un gruppo di sepolture. Si tratta di un nucleo di 9 deposizioni, disposte a quote diverse e con un orientamento preferenziale nordest/ sud-ovest. Quasi tutte le sepolture risultano a fossa terragna semplice, in due casi sono attestate una 'cappuccina' (T. 1) e una in cassa laterizia (T. 9). Spesso (TT. 2, 4, 6, 7) sul fondo delle fosse sono presenti pietre posizionate all'altezza del cranio con la funzione di "cuscino funebre". In un altro caso (T. 5) il defunto è deposto sul letto funebre separato dal corredo. Tutti gli individui giacciono supini con le braccia distese lungo il corpo. È presente un'unica deposizione bisoma (T. 6), probabilmente una maschile precedente e una femminile di poco successiva.

Riferimenti Bibliografici:

A. De Siena, La Basilicata. Attività della Soprintendenza archeologica in Basilicata , Atti Taranto 2015, pp.609-645

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 7

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Ferrandina

Località: Pizzo Corvo

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area di frequentazione

Tipo: Impianto rurale produttivo

Cronologia

Periodo: epoca ellenistica

Datazione:

<p>Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato</p>	<p>A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</p>	 <p>DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>
--	--	---

Descrizione:

Ritrovamento di frammenti ceramici relativi a nuclei abitativi di epoca ellenistica

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 8

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Ferrandina

Località: Castello di Uggiano

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: castello medievale su probabile insediamento più antico

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età repubblicana-imperiale/tardo antica (sito 180)

Datazione:

Descrizione:

L'esplorazione di superficie dell'area circostante il Castello di Uggiano ha permesso il recupero di numerosi frammenti ceramici coevi all'insediamento di età medievale, oltre che di frammenti di ceramica di fine IV e II sec. a.C. (una kylix a vernice nera, un boccaleto acromo e uno sfiatatoio di fornace), che documentano una frequentazione dell'area già in età greca.

Il Castello sorge sul dorso di una collina, situata a circa 5 Km a Nord-Ovest dell'abitato di Ferrandina. La roccaforte occupa una superficie di notevole estensione, adattandosi alla morfologia del terreno. Intorno alle sue mura doveva svilupparsi l'insediamento urbano, di cui oggi si conservano solo scarsi resti, mentre a nord-est sorgeva la chiesa di San Domenico, anch'essa solo parzialmente conservata. Il complesso edilizio è costituito da un recinto a forma di poligono irregolare ed è dotato di una serie di torri a pianta quadrata. La porta principale esterna, situata a nord-ovest, era difesa da due torri quadrangolari e consentiva l'accesso ad una corte interna e, da questa, ad altri cortili dotati di pozzi e di cisterne. È solo un'ipotesi, da verificare mediante indagini di scavo, che la mole del castello poggi su un insediamento pre-normanno e che l'imponente cinta, prevalentemente angioina, ricalchi un assetto normanno già ampliato in età sveva.

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza;
 BARBONE PUGLIESE-LISANTI 1987, pp. 1-20, 37

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 9

Localizzazione

Regione: Basilicata



Provincia: Matera

Comune: Ferrandina

Località: Masseria Costa dell'Abate

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: sepolture

Tipo:

Cronologia

Periodo: ?

Datazione:

Descrizione: Rinvenimento di sepolture

Riferimenti Bibliografici:

dati d'archivio

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 10

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Ferrandina

Località: Masseria Vecchia

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: sepolture ellenistiche

Tipo:

Cronologia

Periodo: epoca ellenistica

Datazione:

Descrizione:

Rinvenimenti di sepolture ellenistiche e frammenti ceramici, probabili nuclei insediativi

.

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 11

ID 1

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Ferrandina

Località: Masseria Valenzano

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: insediamento romano e necropoli

Tipo:



Cronologia

Periodo: epoca romana

Datazione:

Descrizione:

Rinvenimenti di nuclei abitativi e sepolture di epoca romana

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 12

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Salandra

Località: Madonna del Monte

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: necropoli tempio paleocristiano

Tipo:

Cronologia

Periodo: età del ferro, età ellenistica, età altomedievale.

Datazione:

Descrizione:

Rinvenimento dei resti del tempio paleocristiano sotto l'attuale piano di calpestio a circa -0,60 m. Dietro l'altare, la rimozione dell'intonaco permise di mettere in luce l'arcata absidata originaria, decorata da un affresco. Si è solo ipotizzata la datazione al VII sec. d.C. in relazione al ritrovamento di 17 sepolture.

Riferimenti Bibliografici:

M.L. Nava, Atti Taranto 1998, pp. 897-898

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 13

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Salandra

Località: Mesola Lunga

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: necropoli

Tipo: Impianto rurale produttivo/residenziale

Cronologia

Periodo: età ellenistico - lucana.

Datazione:

Descrizione:

Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	 DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza
---	-------------------------------	--

Estese area di dispersione di fr. ceramici individuate nel corso delle indagini territoriali condotte Durante i lavori per il Metanodotto "Ferrandina-Moliterno", furono scoperte tre sepolture databili alla fine del IV-inizi III sec. a.C. Due di queste erano a incinerazione con elementi di corredo di tipo *Gnathia*. La terza presentava l'inumato in posizione supina, con corredo costituito da vasellame a v.n. e una fibula bronzea ad arco semplice. A poca distanza fu individuata una probabile quarta sepoltura probabilmente a incinerazione, di cui fu individuato un grande contenitore. Del corredo furono individuate solo un *epikysis* a v.n. e un unguentario.

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 14

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Salandra

Località: Masseria Visceglia

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: fattoria (?)

Tipo:

Cronologia

Periodo: epoca ellenistica

Descrizione:

Durante i lavori di ristrutturazione per uno dei ruderi di Masseria Visceglia, nel 1996 fu aperto dalla Soprintendenza Archeologica un saggio preventivo che restituì strutture murarie di epoca ellenistica

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 15

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Salandra

Località: Masseria Visceglia

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: nucleo abitativo di età arcaica

Tipo:

Cronologia

Periodo:

Datazione: VIII-VII a.C.

Descrizione:

Durante i lavori di ristrutturazione per uno dei ruderi di Masseria Visceglia si rinvennero numerosi frammenti ascrivibili ad epoca arcaica



Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 16

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Salandra

Località: Solagna Filippo

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: necropoli

Tipo:

Cronologia

Periodo Altomedievale

Datazione:

Descrizione:

Durante i lavori di ristrutturazione per uno dei ruderi di Masseria Visceglia, nel 1996 si rinvennero 18 sepolture di epoca altomedievale

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 17

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Salandra

Località: : S. Vitale

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: abitazione

Tipo: Impianto rurale produttivo/residenziale

Cronologia

Periodo: età ellenistico-lucana

Datazione:

Descrizione:

Durante i lavori per il metanodotto Ferrandina-Moliterno, nel 1984, si rinvennero frammenti ceramici pertinenti a un insediamento databile ad età ellenistico-lucana

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	 DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza
---	-------------------------------	--

SITO n. 18

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Salandra

Località: centro storico

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: centro medievale

Tipo:

Cronologia

Periodo: età medievale

Datazione:

Descrizione:

Le prime notizie dell'esistenza di Salandra le ritroviamo in una bolla del 1060 con cui il Papa ordinava al vescovo di Tricarico di passare dal rito greco a quello latino, in tale bolla veniva nominata Salandra. Raffaele Miglionico Nel 1119 il feudo di Salandra fu concesso in donazione dalla contessa normanna Emma Maccabeo e suo figlio Ruggiero al monastero di San Michele Arcangelo di Montescaglioso. La donazione venne riconfermata ai monaci benedettini con una bolla del 1124 dalla regina Costanza, figlia del re di Francia e moglie di Boemondo di Antiochia, dopo che questa venne liberata dalla prigionia di Alessandro, conte di Matera, che si era ribellato, e reintegrata nei suoi possessi (dietro intercessione di Papa Callisto II).

Nel Registro dei baroni, compilato tra il 1154 e il 1168 (il censimento di militi o gente atta alle armi che i feudi potevano fornire al sovrano), Salandra risulta appartenere alla Contea di Montescaglioso, di cui all'epoca era vassallo Guglielmo De Caro, Signore di Salandra. Questa era tenuta a fornire tre militi alla corona (tre cavalieri armati con lancia, ognuno accompagnato da due fanti). Dall'elenco dei baroni di Federico II sappiamo che nel 1235 Salandra era proprietà di Giliberto da Salandra. Con gli angioini furono signori di Salandra: Filippo della Lagonessa; Adimaro di Luco, Giustiziere di Basilicata nel 1296 (e successivamente di Terra d'Otranto), e Ruggiero di Sangineto, conte di Cirigliano. Il feudo rimase proprietà della famiglia di Sangineto fino al 1381, anno della morte di Giovanni, la cui figlia, Margherita, portò tutti i beni paterni in dote a Vencislao Sanseverino, conte di Tricarico. Nel 1485 Antonello, principe di Salerno, a causa del suo contegno insolente nei confronti di Ferrante d'Aragona, che gli mosse contro una vera e propria guerra, fu privato di tutti i suoi feudi. Nel 1457 Federico d'Aragona farà dono di Salandra a Dionigi Asmundo, suo segretario, in cambio della Bagliva di San Severo. In seguito alla capitolazione d'Atripalce, con l'avvento del Cattolico nel 1505, Salandra fu restituita ai principi Sanseverino. Nel 1517 fu venduta a Tiberio Caracciolo per 300 ducati, con patto della ricompera. Nel 1535 il feudo fu acquistato da Margheritone Loffredo. All'epoca (1532), Salandra comprendeva 206 "fuochi", circa mille abitanti. I principi di Salerno vendettero varie volte il feudo con il patto della ricompera. Nel 1544 Salandra fu acquistato definitivamente da Francesco Revertera, luogotenente della Regia camera, per 14.500 ducati. Nel 1573 egli fece erigere ed edificare dalle fondamenta la chiesa e il monastero dei Frati Minori Osservanti (che nel 1598 passerà nelle mani dei frati Riformati), come si legge sul portale. Le offerte per la costruzione del convento furono sostenute anche dal popolo, il quale avrebbe voluto da solo provvedere alla fabbrica. Il convento, inizialmente dedicato a Sant'Antonio da Padova, e poi a San Francesco, poteva ospitare venticinque frati, comprendeva un seminario per gli studenti di filosofia e teologia. Francesco donava 140 ducati annui per il vitto, il mantenimento agli studi e il vestiario dei frati. In questo monastero fu istruito ed educato Padre. Oggi l'antico convento dei Padri Riformati è diventato sede del palazzo comunale. Il portale settecentesco della chiesa annessa è stato



abbellito, con due leoni romanici in pietra. Al suo interno, sull'altare maggiore, il polittico di Antonio Stabile da Potenza. La lunetta sulla parte sinistra (Madonna con bambino e Angeli) appartiene a Pietro Antonio Ferro. Lì si conserva anche il bellissimo Simone da Firenze del 1530 (L'Annunciazione), rinveniente dalla Cappella dell'Annunziata. Nella parte alta del paese si conserva ancora il primo nucleo medioevale, con il Castello e l'antica Chiesa della Trinità (Chiesa Madre).

Riferimenti Bibliografici: Candida Gonzaga 1875, Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia G. Ciotta et alii , Insediamenti francescani in Basilicata. Un repertorio per la conoscenza tutela e conservazione . Vol. I e II, Matera 1988.

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 19

ID 17

Immagine:

Tipo di Modulo: VRP **CDR:** 17 **CMR:** Paola Iannuzziello

VRPD: Provincia di: Matera

Definizione: Parco eolico Comune di: Salandra

Località: Piana S. Giovanni

Riferimenti IGM: 200 I-SE

CMM: archeologia preventiva **CMA:** 2019 **VRPR:** basso

OGM: dati bibliografici, ricognizione, scavo

OGD:

OGT:

Descrizione:

DTR:

BIBR:

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Ferrandina

Località: Piana S. Giovanni

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: insediamento

Tipo:

Cronologia

Periodo: età lucana

Datazione:

Descrizione:

L'area fu individuata a partire dagli anni '80 a seguito di ricognizioni ad opera della Soprintendenza, quando furono individuati numerosi frammenti ceramici sull'intero pianoro. Saggi di scavo che confermarono l'esistenza di un insediamento italico furono eseguiti tanto nel 2004 quanto durante la realizzazione del parco eolico s. Giovanni, del 2014. In questo caso furono condotti saggi su tre punti del pianoro che restituirono resti di un insediamento costituito da diversi nuclei di abitazioni e strade alternati ad ampi spazi aperti, L'insediamento ha visto una prima organizzazione dell'abitato con un asse stradale centrale orientato nord-sud, a tratti basolato sul quale si incrociano strade di dimensioni minori che formano così degli isolati abbastanza regolari. La strada si apre su un'ampia zona pavimentata con ciottoli, che lentamente degrada verso il

Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	 DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza
---	-------------------------------	--

marginale e si raccorda credibilmente con un ampio fosso naturale con funzione di accesso al pianoro.

Il progetto iniziale risulta interrotto e modificato dalla costruzione di un imponente terrapieno che ha comportato la completa oblitterazione dell'acciottolato, la deviazione dell'asse stradale in uscita verso il contiguo pianoro della Montagnola e la creazione, sulla sommità del terreno riportato, di una porta del tipo 'a cortile', sul modello degli esempi noti a Tricarico, Vaglio di Basilicata.

Le due torri con relative ante hanno una muratura di base definita da blocchi grossolanamente regolari e un elevato pieno costituito da mattoni crudi. L'area sul margine, corrispondente alla corte interna della porta, conserva le tracce dei mattoni pesantemente arrossati dall'azione del fuoco. Questo porta a ritenere che il sistema di difesa fosse integrato con un apparato ligneo piuttosto consistente ed esteso, almeno sul lato settentrionale, unico accesso facile al pianoro.

La cronologia dell'insediamento non sembra risalire oltre la metà del IV sec. a.C., ed il suo momento finale è da porsi nel corso del III secolo, con residuali presenze nel II a.C.

Riferimenti Bibliografici: **M.** G. Canosa et alii, Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina in Ferrandina I. La terra di Oblano. Dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante, pp.22-25, 30-34, Venosa 1987

A. De Siena, I Lucani in Ferrandina I. La terra di Oblano. Dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante, Venosa 1987, pp. 92-93

A. De Siena, La Basilicata. Attività della Soprintendenza archeologica in Basilicata, Atti Taranto 2015, pp.609-645

M Tagliente, L'attività archeologica in Basilicata nel 2005, Atti Taranto 2005, pp. 741-742.

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 20

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Salandra

Località: La Spinosa

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: insediamento

Tipo: **Cronologia**

Periodo: età ellenistico-lucana

Datazione:

Descrizione:

Nel 1992 durante i lavori per la piantumazione di noci, furono individuati resti di abitazione con annesso magazzino per la conservazione di derrate alimentari.

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 21

Immagine:

Tipo di Modulo: VRP **CDR:** 17 **CMR:** Paola Iannuzziello

VRPD: Provincia di:

Definizione: Parco eolico **Comune di:**

Località:



Riferimenti IGM: 200 II-NE (LA CRETAGNA)

CMM: archeologia preventiva **CMA:** 2019 **VRPR:** basso

OGM: dati bibliografici

OGD:

OGT:

Descrizione:

DTR: BIBR:

PAD: PAV: VRPR:

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Salandra

Località: Monte S. Angelo

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: insediamento

Tipo:

Cronologia

Periodo: età arcaica e lucana

Datazione:

Descrizione:

Sulla sommità della collina furono effettuate delle ricognizioni verso la fine degli anni '80, dove è ubicata la chiesetta settecentesca di S. Michele. In questa situazione furono individuati resti di strutture murarie e frammenti ceramici.

Riferimenti Bibliografici:

M. G. Canosa et alii, Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina in Ferrandina I. La terra di Oblano. Dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante, pp.22-25, 30-34, Venosa 1987

A. De Siena, I Lucani in Ferrandina I. La terra di Oblano. Dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante, Venosa 1987

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 22

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: San Mauro Forte

Località: Fornaci/Isca Fornace

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: necropoli – opere idrauliche

Tipo: Impianto rurale produttivo/residenziale

Cronologia

Periodo: Età romana

Datazione:

Descrizione:

Rinvenimento di sepolture databili ad età romana. A 2 m. dal piano di campagna vennero documentati dei ubuli in terracotta con diametro di 6 cm, attribuibili ad una condotta idrica conservata per ca. 30 m. di lunghezza



Riferimenti Bibliografici:

Di Cicco 1893, p. 265; Tramonti 1983, pp. 87-95

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 23

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: San Mauro Forte

Località: Serra d'Ulivo

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Area frr. fittili/abitato

Tipo: Impianto rurale produttivo/residenziale

Cronologia

Periodo: VI sec. a.C.; fine I sec. a.C.-III sec. d.C.

Datazione:

Descrizione:

Introno alla fine del 1800 in località Serra d'Ulivo venne segnalata un'area di dispersione con numerosi frammenti ceramici databili al VI secolo a.C. e monete di età greca attestanti la presenza di un abitato arcaico. Nella stessa zona furono individuate anche tracce di frequentazione di età romano-imperiale.

Riferimenti Bibliografici:

Lacava 1891, pp. 32,112, 316, 331-334; Tramonti 1983, pp. 87-95

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 24

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: San Mauro Forte

Località: Serra di Croce

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: necropoli

Tipo:

Cronologia

Periodo: IV sec. a.C. – I sec. d.C.

Datazione:

Descrizione:

Rinvenimento di sepolture con reperti vascolari in maggioranza a vernice nera

Riferimenti Bibliografici:

Tramonti 1983, pp. 87-95



Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 25

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: San Mauro Forte

Località: Tempa Vicenza

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: necropoli

Tipo:

Cronologia

Periodo:

Datazione: IV sec. a.C. – I sec. d.C.

Descrizione:

Rinvenimento di sepolture ad inumazione

Riferimenti Bibliografici:

Tramonti 1983, pp. 87-95

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 26

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: San Mauro Forte

Località: Satice/Fontana di Salice

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: necropoli; acquedotto

Tipo:

Cronologia

Periodo: Età romana

Datazione:

Descrizione:

Nel corso di lavori agricoli all'interno di un vigneto in proprietà Dirago furono documentate diverse sepolture a incinerazione in gran parte distrutte. Vengono recuperati pochi frammenti vascolari e n.1 denarius che permettono di datare il contesto ad epoca romana. In località Fontana di Salice vengono invece intercettati i resti di un acquedotto romano.

Riferimenti Bibliografici:

Di Cicco 1893, pp. 264-265; Tramonti 1983, pp. 87-95

SITO n. 27

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

<p>Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato</p>	<p>A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</p>	 <p>DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>
--	--	---

Comune: San Mauro Forte
Località: Contrada Monistero

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area di frequentazione

Tipo:

Cronologia

Periodo:

Datazione: IV sec. a.C.

Descrizione:

Durante i lavori per la messa a dimora di un tratto del metanodotto Moliterno-Ferrandina, in località Padula, tra il 1985 e il 1991, viene intercettato un nucleo di sepolture. Le tombe, databili al IV secolo a.C., in totale 10, erano tutte in cassa di laterizio tranne una in fossa. Lo scavo documenta la presenza di ceramica a figure rosse e il dato che le deposizioni maschili presentavano armi nel corredo (cinturoni in bronzo, strigili, coltelli e punte di lancia in ferro). A 100 metri da queste si documenta un focolare composto da pietrame disposto circolarmente ed uno strato di terreno bruciato contenente frammenti di ceramica comune e una moneta in bronzo.

Riferimenti Bibliografici:

Fonti di archivio

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 28

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: San Mauro Forte

Località: Rione Borgo Nuovo

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area di frequentazione

Tipo: I

Cronologia

Periodo:

Datazione: XI sec. d.C. - XIX sec. d.C.

Descrizione:

Alla fine del XIX secolo, durante i lavori di rifacimento del manto stradale, nel Rione Borgo Nuovo furono recuperati numerosi frammenti ceramici, alcuni esemplari di fusaiole biconiche e ad anello e diversi manufatti in pietra tra cui: un'ascia levigata con foro passante, un vago di collana in selce bianca, due punte di freccia e alcuni frammenti di coltelli.

Riferimenti Bibliografici:

Cremonesi 1975, pp. 149-150; Di Cicco 1893, pp. 53-54; Tramonti 1983, pp. 87-95

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 29

<p>Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato</p>	<p>A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</p>	 <p>DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>
--	--	---

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: San Mauro Forte

Località: Contrada Monistero

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: area di frequentazione

Tipo:

Cronologia

Periodo:

Datazione: V-XV sec. d.C.

Descrizione:

Durante i lavori di messa in sicurezza di una delle grotte nei pressi del centro abitato, sono state rinvenute 56 lucerne fittili e un lisciatoio in scisto bruno di forma ellittica databili ad età medievale

Riferimenti Bibliografici:

Di Cicco 1893, pp. 53-54; Tramonti 1983, pp. 87-95

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 30

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: San Mauro Forte

Località: centro storico

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Centro abitato

Tipo:

Cronologia

Periodo: XI sec. d.C. - XIX sec. d.C.

Datazione:

Descrizione:

L'attuale centro storico di San Mauro Forte risale all'epoca normanna ed il suo nome deriva da un antico monastero benedettino intitolato a San Mauro intorno al quale si sviluppò l'abitato, che fu completamente fortificato. Sul lato est, in età Angioina, fu costruita una torre cilindrica a tre livelli, situata in quella che oggi è la piazza principale. Accanto, sui resti del castello normanno, si colloca la Chiesa Madre di Santa Maria Assunta di Episcopia del XVI secolo. Numerosi sono i palazzi nobiliari settecenteschi del centro storico e significative le facciate con i portali in pietra e fregi decorati. I palazzi più importanti sono: Palazzo Arcieri/Bitonti, già Municipio e Pretura, con portale monumentale; Palazzo Lauria, con portale barocco e dotato di cappella privata; Palazzo Del Turco, Palazzo Acquaviva, Palazzo Deufemia, Palazzo Scalese, Palazzo Montesano di Montemurro, Palazzo Di Mase, Palazzo Disanza e Palazzo Onorati

Riferimenti Bibliografici:

D'Angella 2008; <https://patrimonioculturale.regione.basilicata.it>

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale



SITO n. 31

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Garaguso

Località: Canalecchia

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: Impianto rurale

Tipo: Impianto rurale produttivo/residenziale

Cronologia

Periodo: Età lucana

Datazione: IV sec. a.C.

Descrizione:

Nel corso dei lavori di realizzazione della stazione Elettrica Terna è stato rinvenuto un complesso abitativo e produttivo riconducibile ad una fattoria di età lucana con una corte a L.

Riferimenti Bibliografici:

Archivio SABAP Soprintendenza

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale

SITO n. 32

Localizzazione

Regione: Basilicata

Provincia: Matera

Comune: Garaguso

Località: Guardiola

Caratteristiche dei resti archeologici

Definizione Sito: necropoli

Tipo:

Cronologia

Periodo:

Datazione: IV-III sec. a.C.

Descrizione:

Rinvenimento di sepolture e di fibule in argento

Riferimenti Bibliografici:

Tramonti 1983

Documentazione d'archivio:

dati bibliografici da ricognizione territoriale



15. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

15.1. AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO

All'interno di un buffer di 5 km dal progetto sono presenti le seguenti aree sottoposte a vincolo archeologico:

Comune	Cod_r	Località	Decreto	Rif_norm	Foglio, particella, subalterno
Salandra (MT)	BCA_110i	Madonna del Monte	D.M. 20.03.95	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13; D.Lgs.42/2004 Art. 45	Fg. 16

L'area oggetto di vincolo si pone ad una distanza di oltre 4 km dal progetto (**Allegato A.4.3**).

15.2. Viabilità storica e interferenze tratturali

Degli itinerari storici individuati nell'ambito degli studi sulla viabilità antica della regione, otto sono i tratturi che interessano l'area in esame, ricadenti nei comuni di Montemilone, Venosa e Palazzo San Gervasio, sottoposti a tutela integrale in attuazione del **D.M. 22/12/1983**. Si tratta dei **Regi Tratturi** utilizzati per la transumanza a partire dal XIII secolo con l'istituzione della *Mena delle pecore* in Puglia e con l'imposizione della *Regia Dogona per le pecore* da parte di Alfonso I d'Aragona.

Si elencano di seguito, per completezza del quadro archeologico, i tratturi che rientrano nell'area di indagine seguendo la numerazione e la cartografia messa a disposizione dall'Ufficio Tutela della SABAP-Basilicata (**ALLEGATO A 4.3 - Carta dei vincoli archeologici**)

Nr.	Denominazione	rif. Catastali
51	Tratturo Comunale Garaguso-Salandra	Garaguso (MT); F. 43
48	Tratturo Comunale Garaguso-Salandra	Garaguso (MT); F. 43
48 52 53	Tratturo Comunale San Mauro Forte-Salandra	Garaguso (MT); F. 43
50	Tratturo Comunale Garaguso-San Mauro Forte	Garaguso (MT); F. 41, 45 San Mauro Forte (MT); F. 2
62	Tratturo di Aricella	Garaguso (MT); F. 43
63	Tratturo di San Leonardo	San Mauro Forte (MT); F. 4, 6, 13, 12

L'ultimo tratto di cavidotto posizionato nel comune di Garaguso al Foglio 43 interseca il



tratturo n. 52 “Tratturo Comunale San Mauro Forte-Salandra”, che è già rientrato nei lavori di realizzazione della stazione elettrica Terna, posta poche centinaia di metri più avanti rispetto al punto di interseco.

15.3. Vincoli Monumentali (artt. 10 e 45) e Paesaggistici (art. 136)

Denominazione	Località/Comune	Decreto
Gli avanzi del Castello di Uggiano	Ferrandina (MT) Fg. 41	D.M. del 04/02/1971
Chiesetta dell'Annunziata e ruderi nucleo abitato	Salandra (MT); Fg. 29-30	D.D.R. n. 124 del 27/08/2014
Palazzo Motta	Salandra (MT), via Roma; Fg. 35; P. 541, 542, 776; Salandra (MT), via Roma; F. 35; P. 463, 520, 775, 777, 778, 842, 843, 844, 845, 852	D.M. del 20/05/1982; D.M. del 21/05/1982 e D.M. del 27/01/1988
Palazzo Spaziante	Salandra (MT), via G. Garibaldi; F. 35; P. 322 Salandra (MT), via G. Garibaldi; F. 35; P. 321, 323, 326, 333, 334, 337	Salandra (MT), via G. Garibaldi; F. 35; P. 322 Salandra (MT), via G. Garibaldi; F. 35; P. 321, 323, 326, 333, 334, 337

L'area interessata dal progetto non interferisce con vincoli monumentali se non per un tratto di cavidotto in agro di Salandra che cade sulla posizione del vincolo “Chiesetta **Relazione Archeologica Pagina 58 di 125** dell'Annunziata e ruderi nucleo abitato” sito nel Comune di Salandra (MT); Fg. 29-30.

Di seguito vengono riportate le aree sottoposte a **vincolo paesaggistico** che rientrano subito al di fuori dell'areale di riferimento per questo studio:

Denominazione	Località/Comune	Decreto
Territorio relativo allo istituendo parco regionale naturale di Gallipoli Cognato e delle piccole dolomiti lucane interessante i comuni di Calciano, Accettura, Oliveto Lucano, Pietrapetrosae Castelmezzano	Oliveto Lucano (MT); Fg. 16	DM 18 aprile 1985 (GU n 120 del 23 maggio 1985)

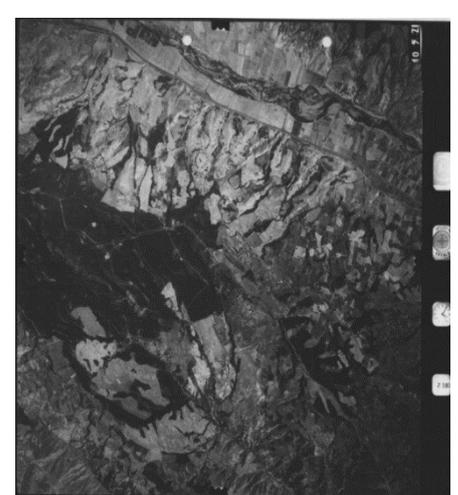
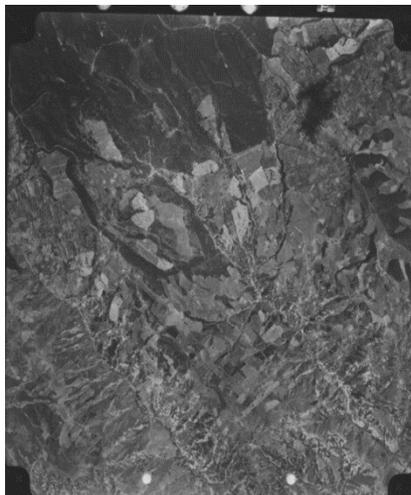
Gli interventi in progetto non interferiscono con l'area sottoposta a vincolo Paesaggistico



16. FOTOINTERPRETAZIONE: ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE STORICHE E RECENTI

Lo studio della fotografia aerea è una tecnica che permette di documentare i risultati di una ricognizione svolta mediante la ripresa del territorio dall'alto. Prevede una fase di lettura, analisi ed interpretazione di immagini scattate da un aereo, volta a comprendere e registrare le informazioni in esse contenute relative a frequentazioni antropiche, tracce archeologiche o naturali, individuabili sul territorio. Utilizzate nella fase di impostazione del progetto di ricerca, le fotografie aeree consentono di inquadrare il contesto topografico e archeologico dell'area studiata. In una fase più avanzata dell'indagine, le immagini aeree permettono di distinguere localizzazione, forma geometrica, andamento ed estensione di numerose evidenze del paesaggio. La fotointerpretazione costituisce uno strumento di analisi ad alto potenziale per evidenziare eventuali anomalie riconducibili alla trasformazione antropica di un determinato territorio. La fotografia aerea permette di ampliare l'angolo di visuale, a differenza della visione dal terreno, e di riuscire ad inquadrare il territorio nel suo insieme. Le anomalie da foto aerea, che in letteratura sono distinte in base alle specifiche caratteristiche (ad esempio: *grass-marks*, *crop-marks*, *damp-marks*, *soil-marks*, *shadow-marks* etc.), in generale, sono costituite dalla differente crescita della vegetazione, dalle colorazioni diverse del terreno e dalle aree rilevate o depresse. Un'analisi di questo tipo, integrata alle ricognizioni di superficie può risultare molto utile ad individuare diverse evidenze archeologiche, tra cui, quelle connesse alla viabilità antica.

Nel caso specifico lo studio non ha evidenziato alcuna anomalia riconducibile alla presenza di siti archeologici sommersi. Questo del resto è il dato che è emerso nell'ambito di altri studi prodotti che hanno riguardato questo territorio e ai quali si rimanda per una ulteriore conferma dello scarso potenziale di questo strumento di lettura, che evidentemente riflette anche una non spiccata vocazione antropica di questo territorio di cui si riportano tre fotogrammi storici



Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	 DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza
---	-------------------------------	--

Figure 1. Foto storiche IGM foglio 200 anni 1954 (a sinistra) 1972 (al centro) 1990 (a destra)

Per lo studio delle immagini aeree per l'individuazione di tracce e anomalie sul terreno, sono state utilizzate le immagini dei voli del 2017, 2014, 2013, 2011, 2008, 2007, 2006, 2000, 1994 e 1988, messi a disposizione dal **Geoportale RSDI** della Regione Basilicata sul visualizzatore dedicato o tramite servizio web *wms*⁴² e le analisi delle ortofoto estratte da Google Earth Pro (dal 2002 al 2019). Le foto sono state rielaborate attraverso il programma Photoshop.

La ricerca si è focalizzata **sull'area dell'impianto** e a **500 mt da esso**, cercando di riscontrare anche mediante le ortofoto anomalie del terreno in corrispondenza dell'area dell'impianto e lungo il cavidotto. Si segnala un'unica anomalia antropica all'interno dell'impianto, non riconducibile ad evidenze archeologiche, mentre si riscontra un'ulteriore anomalia all'esterno dell'impianto lungo il cavidotto.

Per quel che riguarda il cavidotto, essendo la maggior parte del tratto localizzato lungo la strada SP Pomarico-Pisticci scalo non è stato possibile in quel tratto effettuare un'analisi fotointerpretativa. Il primo tratto del cavidotto, in zone dove i campi ai lati della strada sono adibiti al pascolo e alla coltivazione, non ha riscontrato la presenza di anomalie. Le informazioni così raccolte sono state organizzate secondo le voci di una "SCHEMA DI ANOMALIA", secondo il seguente schema:

- Codice progressivo;
- Localizzazione (Regione, Provincia, Comune, Località);
- Origine della traccia;
- Tipologia;
- Interpretazione
- Descrizione
- Distanza dal progetto
- Tipologia di ortofoto

L'analisi diacronica delle aree comprese all'interno del buffer di riferimento del parco fotovoltaico, sia nell'area destinata all'installazione dei pannelli fotovoltaici che lungo il tracciato del cavidotto, ha consentito di constatare l'assenza di tracce riconducibili ad emergenze d'interesse archeologico. L'indagine ha comunque consentito di analizzare un'area particolarmente interessante, come sottolineato dalle tracce riconducibili ad attività di tipo antropico: bonifiche, canalizzazioni e tracciati viari interdoperali in parte obliterati, assieme a probabili tracce di

⁴² <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=C5E7A17D-92E8-4DAB-FF83-D79F568CFE6F>



organizzazione agraria, a cui farebbero riferimento i diversi edifici rurali sparsi, pertinenti a diverse epoche.

N. 1	
Regione	Basilicata
PROVINCIA	Matera
COMUNE	Ferrandina
LOCALITA'	Cas.a Mastromatteo
ORIGINE TRACCIA	Antropica
TIPOLOGIA	Tracce circolari
INTERPRETAZIONE	Aree di dispersione di materiali
DESCRIZIONE	Le tracce di umidità e vegetazione evidenziano tracce circolari diffuse riscontrabili nelle diverse immagini Google Earth riconducibili a diverse annate (dal 2003 al 2019) Potrebbero riferirsi a strutture o aree di dispersione di materiale. La vicinanza dell'area dell'anomalia con un'area di dispersione di materiali ceramici in loc. S. Nicola (Colangelo 2020, sito 49 e un'area di sepolture in località Padula (Colangelo 2020, sito n. 21) potrebbe far ipotizzare che le tracce che si leggono siano da ricollegarsi con questi siti.
DISTANZA DAL PROGETTO	Area impianto 150 mt
TIPOLOGIA ORTOFOTO	2016;



Figura 1. L'anomalia n. 1 (in verde) e le opere in progetto (in rosso: impianto) (ortofoto 2016)

L'analisi fotointerpretativa ha poco contribuito alla valutazione del potenziale dell'area in esame. Il territorio analizzato, non mostra un alto potenziale per la fotointerpretazione.

Incrociando le diverse evidenze riscontrate su l'insieme delle immagini analizzate molte sono le micro e le macro anomalie visibili e difficilmente interpretabili, alcuni dubbi restano ancora aperti. Il confronto tra le foto storiche IGM e le immagini Google Earth Pro ha evidenziato la presenza di 1 anomalia.

L'anomalia individuata, resta di difficile interpretazione e potrebbe anche essere riconducibile ad opere moderne. Non sono state riscontrate, invece, anomalie riconducibili con certezza ad evidenze archeologiche. L'unica anomalia (anomalia 1) riscontrata ricade al di fuori del progetto ad una distanza media dall'opera.

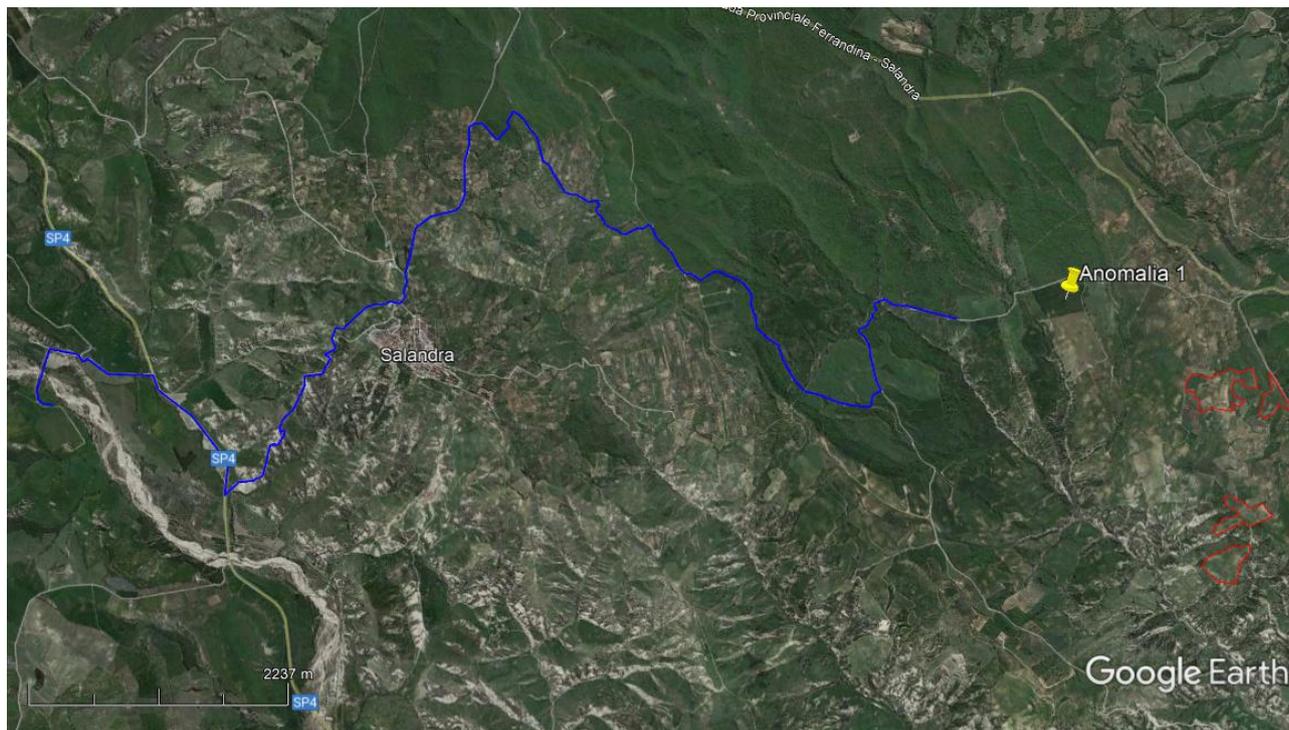


Fig. 2 Planimetria con le anomalie riscontrate (in rosso: area dell'impianto; in blu: tracciato del cavidotto; puntatore (anomalie))

17. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI

Le indagini sono state condotte sul campo nel mese di ottobre 2021, alle quali hanno fatto seguito l'attività di raccolta di tutti i dati inerenti il lavoro sul campo e di censimento dei siti svolta per il territorio indagato.

Per quanto riguarda, invece, le strategie e le metodologie del lavoro sul campo, la ricognizione è stata eseguita da un'équipe specializzata, coordinata sul campo dal dott. Antonio Bruscella, la quale ha indagato in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto, procedendo su file parallele a distanza di mt 10 circa uno dall'altro.

La ricognizione sul campo non ha portato all'individuazione di alcuna area di concentrazione di materiale archeologico.

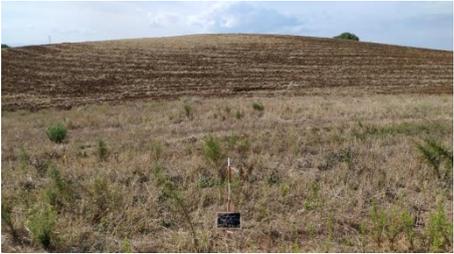
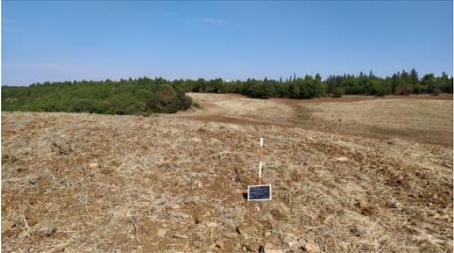
17.1. ELENCO DELLE FOTO

Altro tipo di documentazione prodotta nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità, dell'unità topografica e dei materiali rinvenuti. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle fotografie scattate durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
1	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 1	
2	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 1	
3	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 1	
4	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 1	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
5	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 1	
6	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 1	
7	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 1	
8	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 1	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
9	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 1	
10	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 2	
11	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 2	
12	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 2	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
13	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 2	
14	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 2	
15	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 2	
16	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 2	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
17	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 2	
18	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 2	
19	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 2	
20	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 2	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
21	Ferrandina (MT) Loc. Farneto	/	Area Impianto - area 2	
22	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 3	
23	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 3	
24	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 3	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
25	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 3	
26	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 3	
27	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 3	
28	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 3	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
29	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 4	
30	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 4	
31	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 4	
32	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 4	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
33	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 4	
34	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 4	
35	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 4	
36	Ferrandina (MT) Loc. Carammelle	/	Area Impianto - area 4	

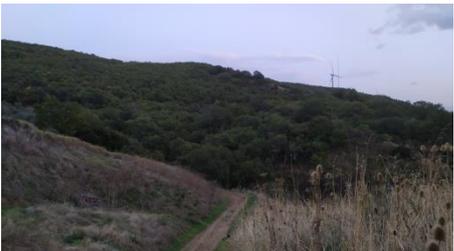


N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
37	Ferrandina (MT) Loc. Caramelle	/	Area Impianto - area 4	
38	Ferrandina (MT) Loc. San Nicola	/	Cavidotto	
39	Ferrandina (MT) Loc. San Nicola	/	Cavidotto	
40	Ferrandina (MT) Loc. San Nicola	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
41	Ferrandina (MT) Loc. San Nicola	/	Cavidotto	
42	Ferrandina (MT) Loc. Piana S. Giovanni	/	Cavidotto	
43	Ferrandina (MT) Loc. Piana S. Giovanni	/	Cavidotto	
44	Ferrandina (MT) Loc. Piana S. Giovanni	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
45	Ferrandina (MT) Loc. Piana S. Giovanni	/	Cavidotto	
46	Ferrandina (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	
47	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	
48	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
49	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	
50	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	
51	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	
52	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
53	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	
54	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	
55	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	
56	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
57	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	
58	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	
59	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	
60	Salandra (MT) Loc. Montagnola	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
61	Salandra (MT) Loc. Il Calvario	/	Cavidotto	
62	Salandra (MT) Loc. Il Calvario	/	Cavidotto	
63	Salandra (MT) Loc. Il Calvario	/	Cavidotto	
64	Salandra (MT) Loc. Il Calvario	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
65	Salandra (MT) Loc. Quartagliola	/	Cavidotto	
66	Salandra (MT) Loc. Quartagliola	/	Cavidotto	
67	Salandra (MT) Loc. Quartagliola	/	Cavidotto	
68	Salandra (MT) Loc. Quartagliola	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
69	Salandra (MT) Loc. Quartagliola	/	Cavidotto	
70	Salandra (MT) Loc. Quartagliola	/	Cavidotto	
71	Salandra (MT) Loc. Quartagliola	/	Cavidotto	
72	Salandra (MT) Loc. Quartagliola	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
73	Salandra (MT) Loc. Quartagliola	/	Cavidotto	
74	Salandra (MT) Loc. Jazzo Scampagna	/	Cavidotto	
75	Salandra (MT) Loc. Jazzo Scampagna	/	Cavidotto	
76	Salandra (MT) Loc. Jazzo Scampagna	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
77	Salandra (MT) Loc. Jazzo Scampagna	/	Cavidotto	
78	Salandra (MT) Loc. Jazzo Scampagna	/	Cavidotto	
79	Salandra (MT) Loc. Masseria Molino	/	Cavidotto	
80	Salandra (MT) Loc. Masseria Molino	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
81	Salandra (MT) Loc. Masseria Molino	/	Cavidotto	
82	Salandra (MT) Loc.ponte cristallo	/	Cavidotto	
83	Salandra (MT) Loc.ponte cristallo	/	Cavidotto	
84	Salandra (MT) Loc.ponte cristallo	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
85	Garaguso (MT) Loc.ponte della Salandrella	/	Cavidotto	
86	Garaguso (MT) Loc.ponte della Salandrella	/	Cavidotto	
87	Garaguso (MT) Loc.ponte della Salandrella	/	Cavidotto	
88	Garaguso (MT) Loc.ponte della Salandrella	/	Cavidotto	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
89	Garaguso (MT) Loc.ponte della Salandrella	/	Cavidotto	
90	Garaguso (MT) Loc.ponte della Salandrella	/	Stazione	

18. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione del grado di rischio archeologico relativo alla realizzazione del presente progetto è stato effettuato considerando le indagini archeologiche basate sui dati di archivio, sulle ricerche bibliografiche, con la schedatura dei siti noti, sulla fotointerpretazione e sul risultato delle ricognizioni territoriali.

Per quanto concerne il **potenziale archeologico** le aree interessate dalle opere in progetto non sono interessate dalla presenza di evidenze archeologiche edite.

Riguardo alle **interferenze con la rete tratturale** si rimanda alle considerazioni svolte nei paragrafi dedicati.

Le indagini territoriali hanno avuto esito negativo.

Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato	A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	 DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza
---	-------------------------------	--

La fotointerpretazione archeologica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Lo studio e il confronto delle foto aeree storiche e recenti, è risultato condizionato dall'orografia del territorio e dalla presenza di vegetazione spontanea che oblitera a livello superficiale gran parte delle aree interessate.

L'area del progetto non ha restituito alcuna evidenza al passaggio dei ricognitori. Bisogna tener presente però, che a causa delle caratteristiche del territorio esaminato, in alcune aree la mancanza di sicure tracce da fotografia aerea non corrisponde necessariamente alla totale assenza di elementi di natura antropica antica, così come a tracce da fotointerpretazione non sempre corrispondono tracce materiali sul terreno.

Si precisa, infine, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo. Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Basilicata, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Rischio Archeologico (**Allegato. A 4.4.- Carta del Potenziale e del Rischio Archeologico**):

RISCHIO BASSO

Si valuta un grado di rischio basso (**in verde**) per tutte le opere in progetto.

Si ricorda, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.



19. BIBLIOGRAFIA

- ABITA 2001 = S. Abita (a cura di), *Immagini della terra dei Re. Cartografia, vedute e costumi della Basilicata* (Potenza, Museo Provinciale, 26 giugno-31 ottobre 2001), Napoli 2001.
- ADAMESTEANU 1967 = D. Adamesteanu, "L'attività archeologica in Basilicata nel 1966", in Letteratura e arte figurata nella Magna Grecia, Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 9-13 ottobre 1966), Taranto 1967, p.268 ss.
- ADAMESTEANU 1971a = D. Adamesteanu, "Ferrandina", in AAVV., *Popoli Anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 27-29.
- ADAMESTEANU 1971b = D. Adamesteanu, "Craco", in AAVV., *Popoli Anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 45-47, Tav. XI.
- ADAMESTEANU 1989 = D. Adamesteanu, "Ferrandina", in G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, VII, Roma-Pisa 1989, pp. 444-445.
- ANGELUCCI ET ALII 2014 = F. Angelucci, F. Domenici, S. Ricci, "Prime acquisizioni sull'abitato e la torre normanna di Craco (Matera)", in E. De Minicis, *Case e torri medievali. Vol. 4: Indagini sui centri dell'Italia meridionale e insulare (secc. XI-XV). Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna*, Atti del V Convegno Nazionale di Studi (Orte, 15-16 Marzo 2013), Roma 2014, pp. 81-106.
- BARBONE PUGLIESE, LISANTI 1987 = N. Barbone Pugliese-F. Lisanti, *Ferrandina. Recupero di una identità culturale*. Catalogo della mostra, maggio-luglio 1987, Galatina 1987.
- BOTTINI 1992 = A. Bottini, "La Basilicata", in Atti del XXXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-8 ottobre 1991), Napoli 1992, pp. 383-398.
- BRACCO 1935 = E. BRACCO, "Ferrandina (Matera), Rinvenimenti di tombe di età greca", NSA 1935, pp. 383-389.
- BRACCO 1947 = E. BRACCO, "Ferrandina (Matera), Rinvenimenti di età greca", NSA 1947, I, p. 153 ss.
- BRUSCELLA 2015 = A. Bruscella, *Relazione archeologica. Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in Loc. masseria S. Marco (Craco) e Monte Quartarone (Stigliano)*, Sarve srl 2015, Archivio SABAP Basilicata.
- CANOSA 1987 = M. G. Canosa, "Rinvenimenti archeologici nel territorio di Ferrandina", in Barbone Pugliese-F. Lisanti, *Ferrandina. Recupero di una identità culturale*. Catalogo della mostra, maggio-luglio 1987, Galatina 1987, pp. 21-25.
- CASTOLDI 2007 = M. Castoldi, "Nuove indagini archeologiche nel Metapontino, tra Pisticci e Ferrandina", in *Acme*, LX, I, 2007, pp. 249-260.
- CASTOLDI 2008 = M. Castoldi, "Oltre la chora. Nuove indagini archeologiche nell'entroterra di Metaponto", in G. Zanetto et alii (a cura di), *Nova vestigia antiquitatis, Atti dei Seminari del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Milano*, (Quaderni di *Acme* 102), Milano 2008, pp. 143-160.
- D'AMELIO 1984 = F. D'Amelio, *Per una storia di Ferrandina e Uggiano. Nuovi studi e nuove ricerche*, Ferrandina 1984.
- DE SIENA 1987 = A De Siena, "Rinvenimenti archeologici a Ferrandina", in N. Barbone Pugliese-F. Lisanti, *Ferrandina. Recupero di una identità culturale*. Catalogo della mostra, maggio-luglio 1987, Galatina 1987, pp. 51-76.



- DE SIENA 2019 = A. De Siena, "L'attività archeologica in Basilicata nel 2015", in Atti del LV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2019.
- DI CICCIO 1900 = V. Di Cicco, "Ferrandina", in NSA, 1900, p. 38.
- DI GREGORIO 2021 = S. Di Gregorio, "Storia dei rinvenimenti e delle ricerche archeologiche nel territorio di Ferrandina", in M.C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici (a cura di), *Ferrandina. Storia e archeologia di un territorio millenario*, Ferrandina 2021, pp. 16-20.
- DONNICI 2021 = F. Donnici, "Il territorio di Ferrandina tra l'Età del Ferro e l'Età Romana", in M.C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici (a cura di), *Ferrandina. Storia e archeologia di un territorio millenario*, Ferrandina 2021, pp. 21-27.
- LISANTI 1987 = F. Lisanti, "Uggiano", in N. Barbone Pugliese-F. Lisanti, *Ferrandina. Recupero di una identità culturale*. Catalogo della mostra, maggio-luglio 1987, Galatina 1987, pp. 1-20.
- LO PORTO 1969 = F.G. Lo Porto, "Metaponto. Tombe a tumulo dell'Età del Ferro scoperte nel suo entroterra", NSA, 1969, pp. 157-166.
- MASSERIA 2000 = C. Masseria, *I santuari indigeni della Basilicata. Forme insediative e strutture del sacro*, Quaderni di Ostraka, 2, Napoli 2000.
- MONACO 2021 = M. C. Monaco, "Il progetto di ricerca "FArch – Ferrandina Archeologica", in M.C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici (a cura di), *Ferrandina. Storia e archeologia di un territorio millenario*, Ferrandina 2021, pp. 12-15.
- ORSI 1902 = P. Orsi, "Craco", in NSA, 1902, p. 126.
- PALESTINA 2004 = C. Palestina, 1: *La terra di Oblano: dagli insediamenti enotri alla città di Ferrante*, Venosa 1994.
- PANARELLI 2021 = F. Panarelli, "Oggiano e Ferrandina nel Medioevo", in M.C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici (a cura di), *Ferrandina. Storia e archeologia di un territorio millenario*, Ferrandina 2021, pp. 28-33.
- PECCI 2016 = A. Pecci, "Fonti scritte e UAV per lo studio della topografia del Castello di Uggiano (Ferrandina, Basilicata, Italia)", in G. Verdiani (a cura di), *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII Centuries*. Vol. IV, Firenze 2016, pp. 45-52.
- PECCI 2019 = A. Pecci, *Ferrandina. Guida alla città di Federico d'Aragona*, Lagonegro 2019.
- TAGLIENTE 2006 = M., Tagliente, "L'attività archeologica in Basilicata nel 2005", in Atti del XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Napoli 2006, pp. 723-752.

20. SITOGRAFIA

- CASTOLDI, PACE 2008 = M. Castoldi, A. Pace, *Oltre la chora. Ricognizioni e scavi tra Pistici e Ferrandina (MT)*.
https://www.academia.edu/24588835/OLTRE_LA_CHORA_RICOGNIZIONI_E_SCAVI_TR_A_PISTICCI_E_FERRANDINA_MT
- LAPADULA, DI TURSI 2019 = E. Lapadula, A. Di Tursi, "Un frantoio di età lucana nella Valle del Basento Un intervento di archeologia preventiva in Basilicata".
<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2019-445.pdf>
- MONACO ET ALII 2019 = M. C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici, "Ferrandina. Scavi in loc. Sant'Antonio".
https://www.academia.edu/40522826/Ferrandina_MT_scavo_in_loc_SantAntonio
- MONACO ET ALII 2020 = M. C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici, "Ferrandina: riemerge dal passato un frantoio oleario del IV secolo a.C.". https://www.academia.edu/42043108/Ferrandina_riemerge_dal_passato_un_frantoio_oleario_del_IV_secolo_a_C

<p>Ambra Solare 14 s.r.l. Gruppo Powertis Progetto definitivo impianto agro-voltaico denominato</p>	<p>A.4 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</p>	 <p>DR. ANTONIO BRUSCELLA P.zza Alcide De Gasperi, 27 85100 - Potenza</p>
--	--	---

- MONACO ET ALII 2021 = M. C. Monaco, A. Pecci, F. Donnici, "Ferrandina (MT). La necropoli della tarda età del Ferro (VII sec. a. C.) di loc. Sant'Antonio".
https://www.academia.edu/53764035/Ferrandina_MT_la_necropoli_della_tarda_et%C3%A0_del_Ferro_VII_sec_a_C_di_loc_SantAntonio

21. ALLEGATI

A.4.1. Carta dell'uso del suolo

A.4.2. Carta della visibilità

A.4.3. Carta dei vincoli archeologici e dei siti noti da bibliografia

A.4.4. Carta del rischio e del potenziale archeologico